ANNO 53 — MATTINO — TORINO, *Sabato 29 Novembre 1919* — MATTINO — NUM. 329

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Partiti e gruppi nella grande vigilia

I deputati socialisti non hanno ancora deciso sull'intervento

Notizie e previsioni sulla seduta inaugurale della legislatura

I preparativi a Montecitorio

Roma, 28, notte.

Proseguono febbrilmente a Montecitorio i preparativi per la seduta reale. I lavori sono pressochè ultimati. Un baldacchino rosso sormonta l'ingresso principale del palazzo berniniano e alte e folte piante adornano l'atrio lasciando libero il tratto dell'ingresso, che conduce alla porta principale a vetri, che è stata tappezzata in velluto rosso e frange d'oro. E' questo l'ingresso riservato ai Reali e al loro seguito. Il Re, attraversando il corridoio dei busti e poi la grande sala rossa, si recherà nell'aula per prendere posto sul trono che sostituisce, per l'occasione, il banco presidenziale. Anche il corridoio dei busti è tappezzato in rosso e frange d'oro e adorno di piante.

L'inaugurazione della legislatura aveva le altre volte un carattere speciale: il Re, in alta tenuta, i senatori e deputati indossavano il frak con decorazioni. Uno dei particolari dell'inaugurazione della precedente legislatura fu la giacca nera dell'onorevole Bissolati riluttante a vestire la marsina, alla quale sostituì una specie di smoking. La venticinquesima legislatura si inaugurerà in forma molto più semplice. L'antico cerimoniale è abolito. Il Re, come vi abbiamo detto ieri, in grigio-verde, e i senatori e deputati e gli invitati tutti interverranno senza frak e decorazioni, e ciò per espressa volontà del Re. La cerimonia, priva di tutto il fasto che soleva accompagnarla, si svolgerà in forma semplice.

Il presidente del Consiglio, dopo letta la formula del giuramento, procederà all'appello nominale dei deputati, i quali risponderanno col sacramentale «Giuro». Quindi il Re leggerà il discorso della Corona. Dopo di che il presidente del Consiglio, a nome del Re, dichiarerà aperta la Legislatura. La nuova Camera comincerà i suoi lavori con la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, che non sarà breve, raccoglierà tutte le tendenze dell'Assemblea e si concluderà con il voto.

Montecitorio va assumendo l'aspetto delle grandi vigilie. I deputati rieletti e nuovi eletti arrivano. Molte presentazioni perchè fra vecchi e nuovi, e particolarmente fra i nuovi deputati, per tre quarti non si conoscono. L'argomento oggi più discusso è l'intervento dei socialisti alla seduta reale. Quanto alla riunione dei vari gruppi, è prematura ogni ipotesi. Prima di tutto non è ancora certo se fra gli elementi di Sinistra (democratici, radicali e riformisti) avverrà o meno la fusione. I repubblicani seguirebbero i socialisti. Dubbia sembra finora l'orientazione dei riformisti. Alcuni vorrebbero costituire un gruppo del lavoro indipendente, con un determinato programma di attività riformatrice, mentre altri non sarebbero contrari ad unirsi alle frazioni più affini e meno eterogenee (democratici, radicali) per svolgere un'azione più efficace, e con tendenza a dirigere quella parte della Camera che non ha un preciso carattere politico. I deputati riformisti si riuniranno lunedì, nelle ore pomeridiane, nei locali della Direzione del partito. Non si esclude neppure che possa esservi un gruppo di combattenti, ma sembra questa ipotesi assai poco probabile, perchè i deputati dei combattenti per lo più appartengono a tendenze già rappresentate alla Camera.

E' impressione diffusa, se non generale — nota la *Tribuna* — che il primo voto, che si avrà sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, potrà di poco differenziare i partiti per il fatto che, in quel voto, quasi certamente concorderanno tutti i settori, meno i socialisti e i repubblicani. L'atteggiamento anti-costituzionale di questi due ultimi gruppi determinerà la concentrazione di tutti i partiti della Camera, il popolare compreso.

La direzione del partito socialista

Frattanto oggi sono continuate le riunioni della Direzione del partito socialista ufficiale. L'on. Bombacci riferisce sullo sviluppo sempre crescente del partito. Regent richiama poi l'attenzione della Direzione sull'adesione dei socialisti slavi delle nuove provincie Giulie e sui bisogni di quel movimento che si sviluppa sempre più. La Direzione saluta con viva soddisfazione i compagni slavi e tedeschi (Alto Adige) che entrano nel partito italiano e delibera di fiancheggiare vigorosamente l'azione e la propaganda sul terreno socialista ed internazionalista. La Direzione prende poscia altre deliberazioni di carattere interno ed approva quindi il regolamento interno del nuovo gruppo parlamentare. In seguito ad incidenti verificatisi nello svolgimento dell'attività socialista ad Andria, la Direzione delibera una inchiesta che fu compiuta dal socialista Gino Alfani, il quale, dopo un sopraluogo, ha concluso proponendo lo scioglimento della locale sezione. La Direzione approva pienamente le conclusioni dell'Alfani, dichiara sciolta la sezione di Andria e per la sua immediata ricostituzione nomina una Commissione locale composta dei socialisti Giuseppe Lezito, Nunzio Tesoro, Michele Porro, D'Addati Giuseppe e Pilati Giacomo.

La Direzione del partito ha poscia deliberato di inviare al presidente del Consiglio la seguente lettera, che è pubblicata dall'«Avanti!»:

Signor Presidente del Consiglio,

Ho l'incarico di comunicarvi che il Partito Socialista Italiano non può più oltre rimanere indifferente di fronte alle sofferenze inflitte ai soldati che hanno sola la colpa di essere cittadini della Russia liberata dalla prepotenza degli czar. Intendo parlare della tragica condizione di alcune migliaia di soldati russi fatti prigionieri in seguito alle leggi che ci governano, e confinati a morire di stenti nell'isola dell'Asinara. La loro storia vi è troppo nota perchè io debba ripeterla diffusamente. Ricordo che i compagni on. Turati e Modigliani vi dissero a voce e per iscritto quanto le sia per esporvi in merito, avendone promesse di provvedimenti che mai furono presi. Questi cittadini russi non furono fatti prigionieri dall'Italia; essi, prigionieri in Austria, si salvarono in Italia, dopo la catastrofe dell'Impero austro-ungarico. Aveva il governo italiano il diritto di trattenerli prigionieri? Maggiore offesa al diritto delle genti è manifesta solidarietà con i dittatori Kolciak e Denikin, nonostante le vostre dichiarazioni in contrario, non poteva essere fatta con la [illegible] accordata all'ex missione militare russa — appoggiata dalle autorità militari italiane — di svolgere una propaganda a base di pressioni e di ricatti, per ottenere che questi prigionieri si arruolassero negli eserciti di Kolciak e Denikin. Ed a questo scopo furono usati i mezzi più subdoli ed inumani, dalle prediche del pope, agli arresti di coloro che osarono resistere ad ogni insulto e costrizione.

Di fronte a questi fatti, il Partito Socialista Italiano vi chiede:

1. che gli internati siano considerati da oggi uomini liberi col diritto di andare dove vorranno. Qualora volgano di rimanere in Italia i socialisti provvederanno loro il lavoro ed i mezzi di sussistenza;

2. Che il Governo italiano si metta eventualmente in rapporto con i Governi di [illegible] i dirigenti della Russia, stabilendo con essi le modalità di rimpatrio di questi prigionieri;

3. Autorizzare immediatamente una delegazione di deputati socialisti italiani accompagnati da qualche russo di loro fiducia, a recarsi all'Asinara per una rapida inchiesta sullo stato dei prigionieri stessi;

4. Che sospendiate ogni invio di materiali dell'Asinara ad Odessa per conto dell'ex missione e dei vari incaricati dei dittatori Kolciak e Denikin.

La Direzione, oggi, determinata dalla decisa volontà manifestata da milioni di proletari italiani, trasmette queste domande con la certezza che comprenderete l'equità del suo reclamo e che le darete sicuri affidamenti.

Con osservanza

Per la Direzione del Partito Socialista Italiano
Il segretario politico
F.to NICOLA BOMBACCI

Adunanza del gruppo socialista

Alle ore 15 i deputati socialisti si sono riuniti in via Cavour presso il collegio dei parrucchieri. All'inizio della seduta erano presenti 117 deputati. Ma molti altri hanno preannunziato il loro arrivo per domani, anche perchè non tutti ieri sera avevano ricevuto il certificato dell'avvenuta proclamazione, che è rilasciato dal presidente dell'Ufficio centrale elettorale. Alle ore 15,30 sale alla presidenza Bombacci, segretario della Direzione del partito, mentre il compagno Albertelli fa l'appello dei presenti. Sul tavolo è un mazzo di garofani rossi offerto dalla Società dei parrucchieri che ha ospitato il gruppo. Nicola Bombacci sorge quindi a portare il saluto della Direzione a tutti i nuovi e vecchi eletti, che dice espressione della volontà del proletariato italiano e ricorda gli impegni d'onore presi davanti agli elettori e, primo fra tutti, quello della fattiva solidarietà con la Repubblica dei Soviets. Conclude dichiarando costituito a nome della Direzione del partito il gruppo parlamentare socialista.

L'assemblea procede alla nomina del presidente. L'on. Prampolini, il cui nome era stato fatto da varie parti della sala, si scusa di non poter presiedere. L'assemblea elegge fra applausi a suo presidente, Costantino Lazzari, il quale assume le sue funzioni con un breve discorso. E' chiamato a fungere da segretario l'on. Bucco. Su proposta dell'on. Campanozzi di Lodi il convegno manda un saluto a tutte le vittime proletarie delle aggressioni avversarie nelle recenti lotte e, su proposta di Musatti, manda un saluto ai pochi compagni non rieletti. Si fa una breve discussione sull'ordine dei lavori e si decide poi di procedere all'approvazione del regolamento del gruppo parlamentare. Relatore di questo regolamento è il compagno on. Bucci. Dopo osservazioni in vario senso degli on. Modigliani, Musatti, Mafi, Matteotti e Barberis si decide, su proposta dell'on. Casalini, di nominare una Commissione composta di Lazzari, Donati, Modigliani, Musatti e Morgari che domattina esaminerà il regolamento d'accordo con la Direzione del partito e ne riferirà all'assemblea del gruppo.

Si passa quindi alla seconda parte dell'ordine del giorno che riguarda la partecipazione o meno dei deputati socialisti alla seduta inaugurale della nuova legislatura. Prende la parola l'on. Bombacci, il quale riassume e svolge i concetti che ispirarono la deliberazione, già nota, della direzione del partito, per l'intervento cioè dei deputati socialisti alla seduta reale per una manifestazione antimonarchica. L'oratore prega l'assemblea di voler ratificare il deliberato della direzione. Contro questa proposta parlano Bellotti e l'on. Nino Mazzoni, il quale pronunzia un vivace discorso. Segue l'on. Modigliani il quale si manifesta favorevole alla partecipazione alla seduta inaugurale. Alle ore 17, mentre parla l'on. Modigliani, entra nella sala l'on. Turati. La presenza del leader suscita nell'assemblea una viva curiosità. Parlano quindi altri oratori, Ferratti, sostenendo la tesi della direzione, e Graziadei, che è l'ultimo oratore.

Il gruppo continua a discutere sino alle ore 17,30 intorno alla questione dell'intervento alla seduta reale. A quest'ora la riunione viene sciolta, senza prendere una decisione definitiva. La discussione sarà ripresa domani.

Il Consiglio dei Ministri

Oggi, alle ore 17,30, si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Mancavano l'on. Scialoja, in viaggio per Parigi, e gli on. Cesare Nava e Dante Ferraris, oggi assenti da Roma, ma che saranno di ritorno domenica mattina. Il Consiglio si è occupato pressochè esclusivamente di questioni attinenti all'inaugurazione della 25.a Legislatura e successivi lavori parlamentari. L'on. Nitti ha sottoposto ai colleghi il testo del discorso della Corona quale esso è risultato dagli accordi intervenuti tra il Re ed il presidente del Consiglio. Il discorso avrà speciale importanza in materia di riforme. I ministri si sono quindi occupati della probabile decisione dei socialisti di intervenire alla seduta reale, ma furono soltanto prospettate delle ipotesi e delle eventualità. Per la decisione del Governo mancano le basi di una conoscenza precisa e concreta della natura della manifestazione che i socialisti compirebbero qualora intervenissero alla seduta. Infatti, sebbene vari giornali annunzino che una decisione è già stata presa e che tale decisione consisterebbe nell'uscire dall'aula appena vi è entrato il Re, tuttavia, anche per informazioni pervenute al Governo, risulta che la decisione sarà presa solo domani. Sembra che la decisione debba essere quella indicata alsopra, ma però essa potrebbe mutare. Comunque, se il gruppo socialista decidesse di limitare la propria manifestazione antimonarchica ad uscire dall'aula appena entrati il Re e la Regina, bisognerebbe riconoscere che sarebbe adottata una manifestazione più attenuata di quanto erano stato ventilate. Il fatto rimarrebbe ugualmente gravissimo, specialmente dal lato morale, ma sarebbe infinitamente meno grave delle altre forme di manifestazioni progettate, cioè le grida di Viva la Russia! Viva il Soviet! ed il canto dell'Internazionale. Comunque nulla assolutamente è deciso e nulla può essere detto prima di domani.

Intanto è deciso che il Re interverrà alla seduta, qualunque possa essere la natura delle manifestazioni da inscenarsi. Il Re non vuole sottrarsi a qualunque manifestazione, e ciò per aumentare le proporzioni della manifestazione monarchica che, anche per reazione, farà il resto della Camera. Risulta poi accertato che il gruppo socialista oggi su questo punto si è mostrato diviso, e che una minoranza del gruppo si è mostrata per l'opportunità politica contraria all'intervento alla seduta reale, rivendicando i precedenti del partito socialista. Il Consiglio è finito alle ore 19. Dopo la riunione l'on. Nitti ha ricevuto l'onorevole Alessio, il che accredita la supposizione che l'ex-vice-presidente anziano della Camera sarà il candidato preferito del Ministero per la presidenza della nuova Camera. L'on. Nitti ha ricevuto anche il ministro della Real Casa, conte Mattioli Pasqualini, col quale sono stati presi gli ultimi accordi circa l'intervento della Corte alla seduta reale.

Lungo colloquio di Giolitti col Re

secondo un foglio romano

Stamane, alle 11,30, proveniente da Torino, è giunto a Roma l'on. Giolitti. Erano ad attenderlo alla Stazione il figlio Giuseppe, il Sotto-Segretario alla Marina, Soleri, l'on. Peano, il senatore Cefali, gli ex-onorevoli Valenzani e Vanzi, il generale della Guardia Regia, Bonanseo, l'ex-Prefetto Gatori, i fratelli Fazzari, ed il dottor Mattioli. L'on. Giolitti era di ottimo umore: ha conversato affabilmente con i presenti e, ossequiato da moltissimi viaggiatori, si è recato a piedi, come di consueto, alla sua abitazione, in via Cavour.

L'on. Giolitti si è recato oggi a Montecitorio, dove fu salutato da molti deputati, coi quali si intrattenne cordialmente.

L'*Epoca* ed una Agenzia di informazioni recano che oggi, alle 15, l'on. Giolitti si è recato al Quirinale, dove ebbe una lunga conferenza col Re. Non è stato possibile controllare il fondamento di questa notizia. Parecchi deputati intimi dell'ex-presidente del Consiglio, che si sono intrattenuti dopo le 17 coll'on. Giolitti, hanno dichiarato che l'ex-presidente del Consiglio non ha fatto loro alcun accenno di questa conferenza col Re.

Il «Corriere d'Italia» dice che l'on. Turati si è recato nelle prime ore del pomeriggio, prima della riunione del gruppo parlamentare socialista, a palazzo Braschi, dove ha avuto un colloquio di circa un'ora col presidente del Consiglio.

Commenti di giornali

Il *Giornale d'Italia*, esaminando la questione dell'intervento dei deputati socialisti alla seduta reale, viene alle seguenti conclusioni: «Il popolo italiano sa perfettamente che una rivoluzione porterebbe fatalmente seco l'annientamento della produzione, la rarefazione dei generi commestibili, il crollo della moneta, la disoccupazione quasi generale, l'isolamento dalle Nazioni estere che ci forniscono, e conseguentemente la miseria, la fame e la morte di milioni e milioni di cittadini. Vogliono tutto questo i socialisti? Ebbene, il Paese non lo vuole. Se i socialisti si metteranno fuori della legalità, lo Stato dovrà, potrà e saprà difendersi. Se i socialisti impediranno il funzionamento dell'istituto rappresentativo provocheranno la dissoluzione della Camera ed apriranno una crisi, che in definitiva si risolverà a tutto loro danno. Se invece opereranno nell'ambito parlamentare, potranno dare impulso ad un movimento riformatore essenzialmente benefico per le classi proletarie. Tra i deputati socialisti vi sono uomini che nel parlamentarismo hanno largamente vissuto ed agito, e sono fautori della conquista graduale attraverso lo sviluppo legislativo. Orbene, vedremo se saranno capaci di opporsi alla follia della tendenza massimalista, da essi stessi riprovata e condannata. Il momento è critico e può essere decisivo per l'avvenire del Paese. Spetta al Governo, spetta ai partiti nazionali spetta ai buoni cittadini di fare il proprio dovere senza esitazioni e senza tentennamenti, per la salvezza della pace sociale e dell'esistenza della Patria».

Sullo stesso argomento il *Corriere d'Italia* scrive: «Se veramente la direzione del partito socialista, che ha emanato l'ukase alle sue pecore parlamentari, insisterà nel volere che i deputati prendano parte alla seduta reale per chiassose dimostrazioni anti-monarchiche e se il gruppo parlamentare si inchinerà a tale comando, avremo il primo germe del dissidio nel campo rosso di Agramante. Per il buon nome d'Italia vogliamo credere che ancora una volta il buon senso prevarrà. E' necessario che la nuova Camera, sin dal suo inizio, dia esempio di serietà, che guadagni ai nuovi eletti un po' di fiducia da parte del paese. I socialisti non vorranno dimenticare che il loro ipotetico chiasso, comunque espresso, sia pure attraverso le note e le parole dell'inno dei lavoratori, potrebbe essere soffocato dal chiasso, certo più forte e non meno disciplinato, di quegli altri 300 deputati che potrebbero intonare, per esempio, l'Inno di Mameli».

Il *Tempo* nota che l'atteggiamento dei parlamentari sindacalisti potrebbe assumere una grande importanza, anche per il fatto che la Confederazione Generale del Lavoro — che in questi ultimi tempi ha assunto un atteggiamento energico e molto più battagliero di quello che non avesse in passato, dati i contrasti notoriamente esistenti tra essa e la direzione del partito — è molto più vicina, specialmente per quanto riguarda il movimento operaio e la concezione che essa ha della funzione dei Sindacati di mestiere nella preparazione della società socialista, ai Sindacati, e qualora essa appoggiasse, sia pure larvatamente, l'azione parlamentare di questo gruppo, non vi è chi non veda la grande importanza politica che essa assumerebbe. Naturalmente i sindacalisti, che sono rientrati nel partito, pur mantenendo intatta la loro autonomia e distinta la loro azione da quella dei massimalisti della direzione, cercheranno di salvaguardare l'unità del partito. Queste sono le previsioni che si fanno circa l'azione dei sindacalisti, previsioni che, per molti sintomi, danno ragione di credere che si avvicinano di molto alla realtà. Vedremo quanto ci sia di vero durante lo svolgersi dei lavori parlamentari».

Un'intervista

L'on. Giovanni Camera, che nella passata Legislatura fu capo del gruppo democratico costituzionale, ha fatto alcune dichiarazioni. Gli fu domandato: Quale atteggiamento assumerà il gruppo democratico-costituzionale alla Camera?

— Non è facile — ha risposto l'on. Camera — determinare l'azione precisa dei diversi gruppi politici alla Camera in questa venticinquesima Legislatura: tutto dipenderà dall'orientazione delle due parti più rilevanti che sono il prodotto di queste elezioni, cioè popolari e socialisti. Se questi due partiti dovessero trovarsi d'accordo, allora l'esistenza delle altre parti sarebbe delicata, penosa e difficile ed i democratici vedrebbero con tristezza in pericolo tutte le migliori energie dell'Italia trascinati in un naufragio da cui difficilmente potrebbero salvarsi. Se invece, come appare e come non è difficile, il partito socialista ed il partito cattolico non si troveranno d'accordo, allora la nostra funzione sarà più facile e più decisiva fra le due falangi estremiste in contrasto.

— E perchè pensa che socialisti e cattolici difficilmente si troveranno d'accordo?

— Penso così perchè credo che in Italia la parte del Centro non sia molto vicina al partito socialista.

— Di modo che Lei, onorevole, assegna al partito democratico costituzionale una funzione di consolidamento del paese dopo la guerra e la vittoria col concorso dei partiti più estremi compreso quello socialista?

— Certo, è questo il mio vivo desiderio, è questa la mia aspirazione. Io penso che i socialisti, per il loro stesso numero e per la loro stessa indiscutibile vittoria, avranno il senso della loro responsabilità e, fra una reazione da cui tutti rifuggono ed una democrazia verso la quale tutti i volonterosi s'indirizzano, noi non possiamo avere un minuto solo di esitazione e dobbiamo abbandonarci interamente alla speranza di un fascio democratico che induca il Paese verso la migliore fortuna della sua disciplina civile.

— Trova lei dunque che debba darsi assetto alle cose del Paese rafforzando il Ministero attuale o determinando una crisi dalla quale venga fuori la migliore fortuna nostra?

— Io ritengo che una crisi sarebbe esiziale e danneggerebbe la liquidazione della guerra, intorno alla quale con tutta la loro buona volontà stanno lavorando il Capo del Governo ed i Ministri che più direttamente sono alla liquidazione stessa interessati.

— Crede dunque che il Partito democratico costituzionale appoggerà l'attuale Gabinetto?

— Non solo lo ritengo, ma penso fermamente che sia suo dovere appoggiarlo nell'interesse del Paese.

Altre considerazioni francesi

sulle nostre elezioni politiche

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 28 sera.

Arturo Roxler, uno dei deputati socialisti contro i quali era stata pronunciata la esclusione principalmente per l'atteggiamento assunto nei riguardi del bolscevismo, ricorda oggi nella dissidente «France Libre» che appunto contro le deformazioni bolscevizzanti si sono elevate con energia le voci più autorizzate del socialismo italiano, non ultima quella di Turati, che, in un recente Congresso e nella sua rivista «La Critica Sociale», emise contro il massimalismo un severo giudizio, ciò che non gli impedì di essere ricompensato con una trionfale elezione a Milano. Lo scrittore prevede che il pensiero socialista, per un momento sviato ed inquieto, sotto la pressione delle aventure dalle quali l'umanità è appena uscita, ritroverà il suo vero cammino e che si ricostituirà. «Dopo Grantino, il primo che vide chiaro e lo disse, dopo Thomas, Kautsky, Vandervelde, Hyndmann, Plekhanoff, Sukhomline, ecco è Turati, uomo di scienza e di ideale, che si sforza verso la verità. Domani, se supremo essere saldi, la nave socialista uscita dal mal passo nel quale dei piloti inabili l'avevano avviata, riprenderà la sua rotta verso i destini che la più alta preoccupazione di umanità le assegnano».

A proposito poi dello sbarco di D'Annunzio a Zara, il redattore per la politica estera della «Petite Republique» ritiene che, se il poeta, nella cui saggezza egli mostra di avere ben poca fiducia, «se ne è tornato a Fiume senza condurre a buon fine l'impresa progettata, lo si deve al voto del popolo italiano, il quale dimostra che esso non ha alcun gusto per un romanticismo troppo esagerato. Il popolo italiano — scrive l'articolista — non è imperialista ed il suo espansionismo, fratello del pangermanismo, si glorificava da solo, con esaltazione verbale. Ora non è più che un cattivo ricordo. Salandra, Sonnino, Orlando, Mussolini, tacciono, e lo stesso Tittoni ha dovuto dimettersi, perchè tutti i suoi piani sono stati distrutti dal risultato della battaglia elettorale. Il problema adriatico non viene posato più nello stesso modo che al principio del mese corrente. D'Annunzio può commettere ancora altre pazzie, ma non salirà da trionfatore il Campidoglio. La Nazione italiana, rinvenuta, saprà nella sua saggezza risolversi ad accettare una equa soluzione». Lo scrittore non dice però quale, ed in questo è appunto il nodo della questione. C.

Il Trattato di pace con la Turchia

si firmerà a Londra?

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 28, sera.

Qui vi è una grande voglia che la Conferenza per la pace con la Turchia si tenga a Londra. Un giornale enumera tre ragioni per le quali sarebbe conveniente che il Trattato con la Turchia venisse compilato e firmato in questa capitale. Anzitutto, esso scrive, ciò aumenterebbe il nostro prestigio attraverso l'Oriente; in secondo luogo l'atmosfera di Londra è più propizia di quella parigina alla soluzione del problema della Siria; in terzo luogo la situazione in Egitto potrebbe cavarne giovamento.

Il desiderio di vedere Londra sede della nuova Conferenza ebbe una ripercussione anche alla Camera dei Comuni, ieri sera, attraverso una interrogazione a Lloyd George. Questi rispose che il Governo inglese è realmente ansioso che venga sollecitato il Convegno per la pace con la Turchia. Il Governo inglese è in comunicazione coi Governi alleati a tale riguardo.

Un'altra interrogazione concerneva il Trattato di garanzia tra l'Inghilterra e la Francia. Il Primo Ministro ha ripetuto che la ratifica da parte del Governo inglese è subordinata alla ratifica dello stesso Trattato da parte degli Stati Uniti. Qualora il Governo americano si rifiutasse di ratificare il Trattato di Versailles, ciò non avrebbe alcuna influenza sulla ratifica generale del Trattato di Versailles.

Circa il processo dell'ex-Kaiser, Lloyd George, rispondendo ad una analoga interrogazione, ha detto di non poter aggiungere verbo alle dichiarazioni già fatte ultimamente, cioè, che il processo dovrebbe avere il suo corso, ma che la recente Conferenza giuridica che ha avuto luogo a Parigi, non si è punto occupata del processo dell'ex-Imperatore di Germania. Un deputato conservatore domandò improvvisamente se il Primo Ministro non sapesse che la pubblica opinione di altri Paesi alleati sia favorevole a lasciare l'ex-Kaiser dove si trova. Da vari settori si levarono grida di «No! No!». Il Primo Ministro non rispose.

Un'altra interrogazione accennava poi alla Missione diplomatica inglese presso il Vaticano, esprimendo il desiderio che venga ritirata. Lloyd George rispose che il Governo considera la questione e che prenderà fra breve una decisione. M. P.

Il governo lettone

rompe le relazioni diplomatiche con la Germania

Helsingfors, 27.

Il Governo lettone ha notificato alla Germania la rottura delle relazioni diplomatiche. Il Governo lettone invoca come giustificazione il fatto che il generale Bermhard ha dichiarato che assumeva la protezione delle truppe combattenti contro la Lettonia.

La Germania un anno dopo la catastrofe

Il Presidente

Una conversazione con Ebert

(*Nostra corrispondenza particolare*)

BERLINO, novembre.

La rivoluzione tedesca del 1918 ebbe due teste: Federico Ebert e Filippo Scheidemann.

Quando, nei primi giorni della guerra, un destino tragico e ironico volle che il più grande repubblicano di Germania, Ludovico Frank, cadesse ucciso da una palla repubblicana, il comando del partito socialista tedesco passò nelle mani di Scheidemann, il discepolo, quasi il figlio spirituale di Bebel, ex-operaio come lui, del suo stesso temperamento, dei suoi stessi metodi. Ma Scheidemann era, direi quasi, completato da un suo compagno inseparabile: meno appariscente, meno rumoroso di lui, ma tenace, instancabile: Ebert.

Ebert nacque ad Eidelberga nel '71, nei giorni di un'*altra* Assemblea di Versailles. Figliuolo di un sarto, ed operaio egli stesso, dai quattordici ai diciotto anni: sellaio. Questi dominatori delle masse in Germania vengono fuori dai più umili strati del popolo: Ebert è un ex-sellaio, come Bebel era un ex-tornitore, come Scheidemann fu tipografo, come Noske fu canestraio. La storia di tutti questi uomini è identica: dal lavoro manuale passano ad umili posti nell'organizzazione socialista: propagandisti, oratori da comizio, poi redatori di giornali del partito in provincia, in fine deputati, capi, *führer*.

Ebert passò anche lui per questa strada: entrato nel partito quando le persecuzioni di Bismarck ne facevano una poesia, giunge lentamente dalla bottega di sellaio alla redazione della *Bremer Bürgerzeitung*, e va facendo intanto la sua carriera nel partito: segretario di Sezione, segretario della Direzione centrale, capo dell'organizzazione generale. Organizzare è il suo forte. Finchè viene al Reichstag quale deputato di Elberfeld Barmen, nel 1912, con l'ondata socialista che si rifece della sconfitta di cinque anni avanti.

Al Reichstag l'amicizia di Ebert e Scheidemann si stringe ancora più: diventa il binomio sul quale si impernia poi la politica di guerra del partito socialista tedesco. Nella storica giornata del 4 agosto 1914 essi si schierano col Governo e gli restano a fianco per quattro anni. Restano anche quando la frazione radicale del partito comincia a staccarsene, anche quando Haase se ne separa apertamente. E' la scissione; Haase è allontanato nel '16 dalla presidenza del gruppo parlamentare socialista. Ebert gli succede: diventa con Scheidemann oggetto di odii, di ironie, di frizzi da parte dei compagni, ma resta a collaborare coi partiti borghesi mentre la guerra infuria.

***

Ma, ciò che sfuggiva al pubblico borghese e anche a gran parte del pubblico socialista, Ebert e Scheidemann andavano formando dietro il grande fronte della guerra una specie di fronte socialista: un fronte che restò sempre fermo, mentre quello governativo cedeva e mutava. Bethmann Hollweg, Delbrück, Helfferich, Jagow, Michaelis, Hertling, Hinze andavano ad uno ad uno sparendo, coi portafogli gonfi di carte sotto il braccio: Ebert e Scheidemann restavano. Essi accorrevano ad ogni appello degli uomini del Governo, partecipavano alle conferenze, discutevano; ma penetrati nella torre di avorio, cominciavano a conoscerne ogni segreto, ne vedevano ogni debolezza: sentivano già avvicinarsi il loro giorno. Questi socialisti, che parevano ostaggi del Governo borghese, lo andavano invece facendo prigioniero.

Nel settembre del '18, al Governo, che già vede approssimarsi la catastrofe, non basta più la collaborazione dei socialisti: chiede la loro partecipazione al Ministero, offrendo parecchi portafogli, tra cui quello degli Interni. Il 24 le condizioni dei socialisti sono accettate. Ebert, che prima aveva promesso la sua partecipazione al Ministero, cede invece il passo a Scheidemann, a Bauer, a David. Pare che egli voglia attendere più libero la catastrofe che si avvicina.

Il 7 novembre, mentre il movimento rivoluzionario si propaga da Kiel, il cancelliere Max di Baden chiama Ebert — che con Scheidemann aveva minacciato il ritiro dei socialisti dal Governo — gli annunzia che sta per partire pel Quartier Generale onde chiedere al Kaiser l'abdicazione, gli esprime la speranza che si possa ancora, così, salvare il paese. Ebert promette di fare di tutto perchè le masse socialiste stieno ferme fino all'esito dell'abboccamento. Ma prima di sera torna dal Cancelliere per riprendere la sua parola: gli indipendenti non volevano attendere.

In quel momento in cui tutto vacillava, Ebert parve l'unico punto fermo. Il Kaiser abdicava e spariva, Max di Baden, dopo di averlo indotto all'abdicazione, si dileguava come lui, lasciando il Governo nelle mani di Ebert. Costui nella storica giornata del 9 novembre divenne da un momento all'altro, col titolo di Cancelliere, il Capo della Germania in un'ora terrificante — mentre i messi chiedenti pace erano in cammino verso il nemico, mentre la rivoluzione dilagava pel paese, mentre l'Austria cadeva a pezzi. E bisognava mantenere l'ordine e l'unità all'interno, agire abilmente ed energicamente all'estero: impresa sovrumana.

La domenica, 10 novembre, esce fuori il primo proclama di Ebert, che annunzia la libertà, invoca la pace, impone l'ordine. Egli vorrebbe formare un Governo con la collaborazione dei partiti borghesi — ma urta nella decisa opposizione degli indipendenti, i quali appena consentono a formare un Governo coi maggioritari, quasi soltanto per omaggio ad Ebert, che a suo tempo si era sforzato di non rendere mai irrimediabile la scissione tra maggioritari e indipendenti, e agli attacchi feroci di Haase, di Ledebour, di Dittmann aveva sempre risposto con calma e senza asprezza.

Si forma così il primo Governo della nuova Repubblica, tutto socialisti di Destra e di Sinistra; ma Ebert si trova di fronte a difficoltà enormi. La questione della Costituente divide presto il Governo: gli indipendenti — presaghi del risultato delle elezioni per la Costituente — vogliono che la socializzazione dei mezzi di lavoro, cioè la bolscevizzazione della Germania, venga fatta prima delle elezioni; Ebert vuole prima la Costituente, cioè prima la pace con l'Intesa. Ostacoli spuntano da ogni lato: dai Consigli degli operai e soldati, dalla nuova estrema sinistra spartachista, dalla piazza che già Liebknecht e la Luxemburg cominciano ad infiammare.

Egli tiene la linea democratica, ma è recisamente contro la dittatura del proletariato. Aprendo il famoso Congresso dei Consigli di operai e soldati il 16 dicembre, egli ha il coraggio di dire: — C'è una sola sorgente di diritto nella repubblica tedesca: è la volontà di *tutta* la nazione. I Consigli degli operai e soldati non ne sono che una parte.

Ma avanti alla guerra civile, all'effusione del sangue egli ancora esita. Aveva esitato il 6 dicembre, il giorno dei sanguinosi scontri fra i *Maikäfer*, i fucilieri della guardia, con gli spartachisti. Esita ancora il 23 dicembre, quando con un colpo di mano i marinai tentano di impossessarsi del Governo e giungono a sequestrare lo stesso Ebert nel suo studio, alla Cancelleria. Il Governo non si mostra proclive alla repressione. Parlamenta. E questo basta perchè l'elemento rivoluzionario, con Liebknecht e Ledebour alla testa, incalzi. Allora Ebert non esita più: è la repressione: una lotta di sette giorni la cui posta è, per Ebert, la presidenza della repubblica se vince, la fucilazione se perde.

E vince. Il 29 dicembre l'ordine è ristabilito, gli indipendenti escono, protestando, dal Governo che così diventa omogeneo. Si indicono le elezioni per l'Assemblea nazionale che Ebert apre il 6 di febbraio consegnandole il potere, con un forte discorso in cui anche di fronte ai vincitori trova accenti di fierezza.

L'elezione alla presidenza gli viene quasi di diritto. Il suo atteggiamento leale nei giorni della rivoluzione, la sua decisa volontà di mantenere a ogni costo l'unità nazionale, gli avevano cattivato le simpatie anche della borghesia. La sua elezione avviene senza lotta con 277 voti su 379 votanti.

***

Diciamolo francamente: Ebert meritava una sorte migliore. Per un uomo di lotta, la presidenza della Repubblica è la narcosi, la paralisi, la condanna all'immobilità. La figura di un uomo che dalla strada dominava la Germania, doveva scolorirsi subitamente il giorno della sua assunzione alla presidenza. E' diventato troppo solenne, troppo «ufficiale» per gli uomini del suo partito pei quali il *Reichspräsident* Ebert non è più il *Genosse* Ebert; è diventato troppo modesto per i borghesi che nei giorni della rivoluzione adoravano questo socialista rispettoso dei diritti della maggioranza — ma dopo l'11 febbraio cominciarono a trovare poco decorativo un presidente ex-sellaio, cominciarono a sentirsene imbarazzati come di un congiunto plebeo che capiti in casa di una borioso famiglia signorile.

Federico Ebert pare sopporti con molta filosofia il disagio della sua imbarazzante situazione. Si comprende al primo vederlo come egli non tenga ad assumere atteggiamenti imponenti: ha un fare bonario, una semplice cordialità meridionale. E marcatamente meridionale è la sua figura: medio di statura, membruto, dalla carnagione scura, i capelli nerissimi folti crespi, la barbetta a punta. Con bonaria cortese semplicità, egli mi intrattenne a lungo ricevendomi nella sua nuova dimora, il magnifico Ministero di Casa Reale alla Wilhelmstrasse.

Si cominciò col parlare di quello che è la preoccupazione predominante di tutta la Germania in questi giorni: l'inverno imminente.

— Come passeremo l'inverno? — dice, ripetendo la mia domanda, il presidente che parla lento, con una voce pacata, grave, armoniosa. — Io non sono profeta, ma sono ottimista perchè ho piena fiducia nella ragionevolezza e nell'amore dell'ordine del popolo tedesco. Io non credo affatto nei disordini che vanno con sicurezza profetizzando coloro che vorrebbero forse cavarne degli utili. Sono invece fermamente convinto che le inevitabili difficoltà che l'inverno porterà seco convinceranno appunto l'operaio tedesco che la Germania ai suoi guai non può trovar riparo che nell'ordine e nel lavoro. Si disilluderanno quanti fondano le loro speranze sulla follia popolare. Naturalmente influirà molto sul miglioramento della situazione la ripresa, quando avverrà, dei regolari rapporti diplomatici ed economici con tutti gli altri popoli, anche quelli coi quali fummo in guerra. Questo non è soltanto nell'interesse nostro: è nell'interesse di tutti.

Si viene così a parlare della Lega delle Nazioni e della posizione della Germania rispetto ad essa.

— Io sono d'opinione — mi dice Ebert — che la nostra entrata nella Lega delle Nazioni non è cosa che interessi *principalmente* noi. Credo piuttosto che una Lega delle Nazioni che voglia effettivamente assicurare pace al mondo deve tenere a che tutte le nazioni si riuniscano in essa. Per quanto riguarda particolarmente la Germania, noi siamo fermi nella massima, fissata già lungo tempo prima della guerra dal socialismo internazionale — cioè che tutti i dissidi tra i popoli debbano, senza eccezione alcuna, esser decisi dai tribunali arbitrali. Noi vediamo con una certa sorpresa che la Lega delle Nazioni fondata a Versailles considera ancora la guerra come un mezzo in certe circostanze accettabile e consono al diritto delle genti. Ma se noi dovremmo un giorno entrare a far parte della Lega, dirigeremmo tutti i nostri sforzi a far tricolare la gu[illegible]

sima che assolutamente tutti i dissidi tra popoli dovrebbero esser decisi da tribunali arbitrali, e che i paesi restii a sottomettersi alle decisioni di tale tribunale dovrebbero essérvi costretti soltanto con pressioni economiche.

***

Ma mi interessa specialmente sentire il pensiero del presidente sull'Italia.

— Io spero — egli mi dice — che specialmente i nostri futuri rapporti con l'Italia saranno improntati alla più larga comprensione reciproca. Anche se noi non dovessimo far parte della Lega delle Nazioni, non saprei imaginare un caso di dissidio con l'Italia che non potesse venire eliminato da un tribunale arbitrale. — Per quanto riguarda la ripresa dei nostri rapporti di cultura, è superfluo parlarne ora che la pace è conclusa. Secondo me, la guerra è stata un episodio — orribile sì, ma soltanto episodio. La pace è ritornata, ed io non so imaginare che possano rinunziare a questo grande beneficio due popoli che sono legati dal più profondo e fruttuoso scambio di valori spirituali. Noi possiamo provare a tutto il mondo che in Germania abbiamo lasciato la scienza e l'arte al di fuori della guerra.

« Non abbiamo mai dimenticato nè dimentichiamo ciò che da secoli l'arte tedesca deve all'influenza di quella italiana. In nessun paese straniero la letteratura italiana ha avuto traduttori che ne rendessero, come in Germania, lo spirito e la lettera perfettamente. E si può pensare ad una collaborazione più armonica di quella della scienza tedesca con l'italiana! Ed è bisogno che io ripeta che da parte tedesca c'è tutta la buona volontà di continuare in tale collaborazione! Noi speriamo che da parte italiana non mancherà altrettanta buona volontà. — Recentemente, quando si sono riformati i regolamenti per i concorsi nell'insegnamento medio, noi abbiamo stabilito che la conoscenza della lingua italiana sia tra i titoli dei candidati. Nè mai durante la guerra noi abbiamo alzato contro la lingua dello straniero, come in altri paesi si è fatto contro il tedesco. Noi non abbiamo paura delle lingue straniere.

« E' naturale che come i rapporti spirituali tra due popoli, quelli economici poggino su una reciprocanza nella quale ambo le parti trovino il loro utile. Dovrebbe essere compito della stampa spiegare quali accordi sarebbero di maggiore utilità per *entrambi* i popoli. Io non credo che l'Italia nel passato sia stata danneggiata dai suoi rapporti economici con la Germania. Se in qualche punto tali rapporti avessero lasciato a desiderare, ciò potrebbe essere oggetto di accurato esame in future trattative. — Gli operai italiani in Germania hanno goduto degli stessi vantaggi dei tedeschi in fatto di legislazione operaia. E in questa materia noi non intendiamo apportare innovazioni che possano mutare sfavorevolmente la posizione degli operai stranieri in Germania. Lei sa che le proposte del Governo tedesco per la regolarizzazione della legislazione internazionale del lavoro andavano assai più in là di quello che le Potenze dell'Intesa hanno stabilito nel trattato di pace di Versailles.

« Dica pure ai suoi compatrioti che i tedeschi sono pronti, come prima della guerra, a ricambiare il bene col bene. I popoli non possono fare a meno l'uno dell'altro — chè anzi sono l'uno dall'altro dipendenti. Ma i loro durevoli rapporti possono essere fruttuosi ed utili solo se ogni popolo ha la coscienza di dovere all'altro giusto quanto dall'altro riceve... ».

E con questa massima di buon sapore tolstoiano la conversazione termina.

G. CASABINO-RENDA

L'agitazione in Inghilterra
contro gli uffici governativi di collocamento

Londra, 28, mattino.

Da qualche tempo è sorta una agitazione contro i « Labour Exchanges », cioè, gli Uffici di collocamento istituiti dal Governo, allo scopo di rendere più facili i contatti fra lavoratori ed industriali e di meglio regolare l'offerta e la domanda della mano d'opera, mediante un accurato servizio di informazioni circa le condizioni del mercato. Gli oppositori ai « Labour Exchanges » trovano che questi sono troppo numerosi, costano troppo denaro allo Stato e non danno risultati sufficienti a giustificare la loro esistenza.

Da una statistica presentata al Parlamento risulta infatti che gli Uffici di collocamento centrali sono 414 e quelli succursali 1203, implicanti complessivamente una spesa annuale di un milione e mezzo di sterline. Il Governo ha dichiarato di non essere disposto ad abolire e diminuire gli Uffici di collocamento nel presente momento, affermando che fra le altre cose essi compiono una funzione utilissima nel facilitare ai soldati smobilitati la ricerca di nuove occupazioni. Una delle difficoltà contro le quali i « Labour Exchanges » debbono lottare, deriva dal fatto che buona parte degli industriali non hanno ancora presa l'abitudine regolare di notificare agli Uffici, settimana per settimana, il numero dei posti vacanti nei loro opifici; di modo che l'organizzazione non può profittare immediatamente di tale conoscenza per provvedere i lavoratori desiderati.

Il Governo, per dare il buon esempio, ha deciso di ricorrere direttamente ai « Labour Exchanges » per tutti i lavoratori di cui potesse abbisognare per opera di pubblica utilità. (Stefani).

Dichiarazioni
del Ministro spagnuolo degli Esteri
Nessuna relazione col governo bolscevico

Madrid, 28.

Il Ministro degli Esteri rispondendo alle Cortes ad un'interrogazione del deputato socialista Saborit, dice fra l'altro che la Spagna non ha mai seguito altra politica internazionale se non quella dettata dai trattati e dalle convenzioni, e che essa si preoccupa soltanto di rendere più intime le buone relazioni con le Nazioni amiche. Il recente viaggio del Re a Parigi e a Londra che, continua il Ministro, ha reso più saldi e indissolubili i legami di amicizia tra i due paesi, ne è la prova evidente. Parlando poi dell'atteggiamento della Spagna verso l'attuale Governo russo, il Ministro aggiunge che la Spagna non può dimenticare che il palazzo dell'Ambasciata di Spagna a Pietrogrado fu saccheggiato due volte e che l'incaricato di affari fu costretto a lasciare il paese. In tali condizioni, dice il Ministro, noi non possiamo avere alcuna relazione con quel Governo, con il quale, del resto, la maggior parte delle Nazioni intende di non avere alcun contatto. Il Ministro smentisce che la Spagna sia stata invitata ad intervenire in Russia. (Stefani).

In Germania vi sarebbero ancora
prigionieri di guerra

Bruxelles, 28.

L'« Etoile Belge » annuncia che un soldato belga, che era stato fatto prigioniero al principio della guerra ed internato quindi al campo di Quedlinbourg, nel Harz, in Germania, e del quale la famiglia era senza notizie da pochi giorni prima della firma dell'armistizio, è giunto ieri sera a Mons in uno stato compassionevole. Egli ha dichiarato che il 4 novembre corrente evase con altri tre prigionieri dal campo ove si trovavano e ove sono ancora altri numerosi prigionieri degli Eserciti alleati. Essi ignorano tutti la fine della guerra, poichè da un anno a questa parte non ricevono più nè giornali, nè corrispondenza.

Le imprese dannunziane
alla Camera dei Comuni

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, mattina.

Alla Camera dei Comuni il giovane deputato conservatore Curzon, figlio del ministro degli Esteri, ha chiesto ragguagli ufficiali intorno al problema di Fiume. Lloyd George ha risposto che il Consiglio Supremo di Parigi sta esaminando attentamente la questione e che perciò il Governo inglese non è in grado di fare dichiarazioni. Il giovane on. Curzon allora ha domandato: « E' vero che un avventuriero irresponsabile sta allestendo un nuovo attacco? Non si potrebbe inviare una squadra inglese perchè prenda provvedimenti contro di lui? ». Il Primo Ministro si è limitato a rispondere: « Credo non sia questo il miglior modo di provvedere ». A questo punto è intervenuto il deputato laburista colonnello Wedgwood che fece parte del corpo di spedizione inglese sul Piave. Egli ha domandato: « Non teniamo nell'Adriatico navi da guerra capaci di proteggere Spalato e le altre città della Dalmazia dai tentativi di questo avventuriero? ». Lloyd George ha obbiettato che per una interrogazione di tale genere occorreva il consueto preavviso procedurale. Si è quindi rifiutato di rispondere. Il giovane Curzon aveva anche interrogato il Ministro degli Esteri per sapere se avesse ricevuto notizia di preparativi da parte di D'Annunzio per attacchi al Montenegro. Il Sottosegretario agli Esteri ha risposto di avere avuto notizie generiche intorno a ciò, ma senza alcuna conferma ufficiale. M. P.

Tributi vecchi e nuovi

Roma, 28, notte.

Il decreto riguardante la riforma delle imposte dirette e dei tributi locali, dispone che sia istituita a favore dei Comuni sulle industrie, commerci e professioni. Essa deve applicarsi secondo le norme tecniche contenute in un regolamento tipo da approvarsi con decreto del ministro delle Finanze. L'imposta si applica a chiunque eserciti una industria, un commercio, arte o professione od ufficio da cui tragga un reddito o sulla parte di reddito che si produce nel Comune. La ripartizione del reddito che si produce in due o più Comuni è fatta di accordo fra i Comuni interessati e notificata ai contribuenti. Nei casi di dissensi, decidono sulle controversie la Commissione erariale provinciale delle imposte o la Commissione erariale centrale a seconda che trattisi di redditi prodotti in Comuni della stessa provincia o di provincie diverse.

L'imposta sulle industrie, commerci e professioni è applicata sul reddito netto accertato agli effetti dell'imposta erariale e normale con una aliquota che può giungere fino al limite ordinario del due per cento se trattasi di redditi della categoria A), accertati quali utili propri a società per azioni; o di redditi della categoria B); dell'1,60 per cento se trattasi di redditi della categoria C), fermo sempre fra l'una e l'altra aliquota il rapporto indicato.

Alle tariffe allegati a) e b) alla legge 6 gennaio 1918, tassa unica, per le tasse sui velocipedi ed altri veicoli meccanici, sono rispettivamente sostituite nuove tariffe le quali entrano in vigore il 1.o gennaio 1920. I contrassegni metallici di tassa per velocipedi, automobili e autoscafi sono venduti al pubblico senza congegno di chiusura. Il possessore è tenuto ad applicare e mantenere a sua cura e responsabilità il contrassegno metallico al veicolo in circolazione su area pubblica nel posto prescritto con un proprio mezzo di chiusura che lasci completamente visibili tutti i distintivi impressi nel contrassegno stesso.

La spesa per la circolazione di prova per gli automobili e autoscafi è stabilita, senza alcuna distinzione di uso, nelle seguenti misure: Fino a 12 cavalli dinamici: automobili L. 175, autoscafi lire 90; da oltre 12 fino a 24 cavalli dinamici: automobili lire 300, autoscafi lire 180; oltre i 24 HP dinamici: automobili 390, autoscafi 225.

Secondo le tabelle annesse al decreto che entreranno in vigore il 1.o gennaio 1920, i velocipedi pagheranno una tassa annua di lire 10; motocicli 3 HP lire 50, da 3 a 6 HP L. 75; oltre 6 HP lire cento; motocicli con side-car rispettivamente 75-115, automobili di uso privato: di 9 HP L. 150; da 9 a 12 HP L. 200; da 12 a 16 HP L. 250; da 16 a 24 HP L. 300; da 24 a 50 HP L. 300; da 50 a 60 HP L. 360; oltre 60 HP L. 600. A questa tassa fissa si deve aggiungere l'importo di una tassa in misura proporzionale sopra ogni cavallo dell'intera forza che è rispettivamente di lire 5-10-10-15-20-30.

Automobili ad uso pubblico: 9 HP 75 lire; da 9 a 12 L. 90; da 12 a 16 L. 110; da 16 a 24 L. 125; da 24 a 50 L. 125; da 50 a 60 L. 125; da 60 in poi L. 225. Anche a questa tassa fissa è aggiunto l'importo della tassa in misura proporzionale sopra i cavalli dell'intera forza che è stabilita rispettivamente in 2, 3, 4, 4, 6, 8, 8. Carri automobili da trasporto, furgoni ed altri veicoli automobili ad uso esclusivo di trasporto merci sono sottoposti alle stesse tasse delle vetture automobili ad uso pubblico.

L'applicazione dell'amnistia
ai disertori e ai renitenti

Roma, 28, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il seguente manifesto riguardante l'applicazione dell'amnistia e gli obblighi di servizio dei renitenti e disertori:

« In base al R. D. 1502 del 2 settembre 1919, è concessa l'amnistia ai renitenti e disertori che si trovino nelle determinate condizioni indicate nel decreto stesso. Per conseguire tale beneficio i renitenti e i disertori dovranno rivolgersi alle Autorità diplomatiche consolari se trovansi all'estero, e rispettivamente ai Consigli di leva e ai Comuni sede di Distretto Militare se trovansi nel Regno. Ai sensi dell'art. 2 del decreto, l'amnistia non dispensa però dal presentarsi alle armi coloro che siano ancora obbligati a compiere la ferma. In applicazione alle altre disposizioni, il Ministero della guerra ha determinato quanto segue:

1. — Non avranno obbligo di servizio alle armi i renitenti aventi diritto all'amnistia nati negli anni 1874-1895, e coloro che in seguito a visita presso le Autorità consolari o presso i Consigli di leva nel Regno risulteranno inabili o solo idonei a servizi sedentari, come pure coloro che provengano dai riformati soggetti a revisione, nonchè infine coloro che risiedendo all'estero risulteranno in condizioni di avere titolo alla dispensa provvisoria o all'assegnazione in seconda o terza categoria. Saranno pure esenti dal servizio alle armi quei renitenti che abbiano prestato prima del 4 novembre 1918 almeno un anno di servizio in un esercito alleato o associato, senza aver disertato, e che nello stesso periodo di tempo siano stati regolarmente esonerati perchè appartenenti ad aziende ed industrie interessanti la difesa e l'economia dello Stato.

2. — I nati negli anni 1896-1900, che non provengano dai riformati e che abbiano obblighi di servizio di prima categoria, hanno il dovere di presentarsi ai componenti il Consiglio di leva nel Regno per essere visitati, e se idonei arruolati. D'ordine del Ministero la presentazione dovrà avvenire non più tardi del 31 marzo 1920. Sono esonerati dall'obbligo di presentarsi alle armi: a) i militari appartenenti alle classi dal 1874 e seguenti, fino al 1895 incluso; b) i militari appartenenti a qualsiasi classe, residenti nel Regno o in qualsiasi Stato estero, inabili al servizio, ovvero idonei solo per i servizi sedentari in modo permanente; c) i militari che siano già stati arruolati e riformati in seguito a revisione; d) i militari che abbiano prestato prima del 4 novembre 1918 almeno un anno di servizio in un esercito alleato o associato, senza averne disertato, o che per lo stesso periodo di tempo siano stati regolarmente esonerati, perchè appartenenti ad aziende e industrie interessanti l'economia dello Stato; e) i militari per i quali l'obbligo di servizio sia inferiore a mesi tre;

3. — Coloro che pur avendo obblighi a senso delle disposizioni precedenti non si presenteranno alle armi entro il 31 marzo 1920 saranno nuovamente dichiarati disertori.

N. B. — A quei renitenti e disertori la cui mancata presentazione sia dovuta al fatto che furono trattenuti in Stato nemico durante la guerra, o alla circostanza che si trovavano all'estero in speciali condizioni, possono accordarsi maggiori facilitazioni, in base alla circolare del G. M. 184, 3 aprile 1919 e 447, 24 agosto 1919 ».

Ciò che si propongono
i deputati agrari
Un'intervista con l'on. Marescalchi

Casale Monf. 27.

Il prof. comm. Arturo Marescalchi, neo-deputato del Partito Agrario Italiano, ed attivissimo Presidente della Società dei viticultori italiani, è stato intervistato circa i capisaldi che il Partito Agrario Italiano intende di attuare nella prossima legislatura.

Il prof. Marescalchi non ha voluto, nella breve intervista, esporre completamente il suo pensiero per un doveroso riguardo ai suoi colleghi, che egli pensa di riunire non appena si sarà installato alla Capitale; ma a titolo di semplici informazioni ha creduto bene, dato il momento politico attuale così denso di problemi, di far sapere a quanti si interessano di agricoltura, quali saranno le linee generali del programma che egli ed i suoi amici credono di propugnare in Parlamento.

— Quali sono — viene domandato all'onorevole Marescalchi — le basi generali del programma che il giovine Partito Agrario si propone?

— Noi vorremmo — rispose il deputato — che il Governo d'Italia avesse una buona volta un programma agrario, inteso questo come un complesso di provvedimenti da attuarsi dai vari Ministeri, e coordinati allo scopo di assicurare veramente al nostro Paese il consolidamento di una innata ricchezza agricola: ma simile programma mai fu assunto dai vari Governi che si succedettero al potere. Si fece, si provvide, così a salti e spintoni, ma non secondo un piano organico di riforme e di leggi. I provvedimenti devono mirare ad estendere il raggio della foraggera, per permettere un maggior allevamento di bestiame, e quindi una conseguente più intensa e redditiva coltura di cereali. Tutti ci spingono ad accrescere la produttività della terra, ma questa non si improvvisa. E nel piano complesso di provvedimenti da attuarsi entrano così le sistemazioni dei bacini montani, il conseguente maggior sviluppo dell'irrigazione, la migliorata viabilità, la difesa opportuna dei nostri prodotti nei trattati di commercio. Ma queste non sono che le grandi linee del programma generale. Vi sono questioni urgentissime sul tappeto, che richiamano la massima vigilanza degli agrari.

— Quali sono queste questioni urgenti?

— Sono essenzialmente la questione tributaria e la questione doganale. Nella questione tributaria noi conveniamo nell'assoluto dovere anche per gli agricoltori di contribuire a salvare il credito e la solidità dello Stato; ma noi vogliamo che i suoi pesi non contrastino coll'incitamento che ci viene da ogni parte di aumentare la produzione e non possiamo ammettere che i gravami, i quali eran proposti in un recente progetto di riforme tributarie, pesino maggiormente sugli agricoltori che più lavorano e più si industriano per far rendere la terra, e di meno su quelli che se ne restano in panciolle a far lavorare gli altri e che meno degli altri curano le proprie terre. E' un grande senso di equità che deve presiedere all'assegnazione dei nuovi pesi alle terre e alle industrie agrarie.

— Ella che fu accusata di essere l'autore della tassa sul vino, che pensa di questo tributo?

— L'accusa, che mi fu fatta in piena malafede da avversari che avevano bisogno di un'arma elettorale qualunque essa si fosse, è sciocca. Non io certo ho inventato e proposta la tassa, ma il Governo che ha bisogno di fare quattrini anche sul vino e tale intenzione aveva chiaramente annunziata al Senato nel gennaio di quest'anno; intenzione che si attuava col monopolio sul vino se fosse mancata la nostra opera vigile.

— Dica pure la sua personale, perchè tutti sanno che fu opera sua esclusiva l'agitazione che fini per fare tramontare quello che Ella chiamò il « mostruoso progetto del monopolio sul vino ».

— Certo era un progetto che per l'autorità parlamentare e scientifica dei proponenti e per l'entità del reddito, si presentava seducente al Governo, ma quello tramontò, ed al suo posto venne una imposizione straordinaria sul vino, studiata ed attuata dai funzionari del Ministero da soli, senza consultare nè i competenti in materia, nè gli interessati come si era da noi ripetutamente chiesto e che 'I Ministero aveva promesso.

«L'autore della tassa sul vino è adunque il Ministero delle Finanze. Tale imposizione sul vino era, a mio avviso, giusta in linea di massima e l'agitazione contro di essa fu fatta a scopo elettorale solo in alcune zone del Piemonte. Un'agitazione per non pagare è una brutta cosa. Ma l'agitazione invece si comprende per ottenere modificazioni a questa imposta, e in ciò siamo d'accordo, e modificazioni che siano studiate col concorso dei competenti e degli interessati.

« La questione doganale è di grande urgenza ed importanza. Grande è il lavorio fatto dalle potenti organizzazioni industriali per ottenere una protezione eccessiva ai prodotti dell'industria e ciò evidentemente a danno degli agricoltori che han bisogno di importare al miglior mercato il materiale necessario alle colture dei campi e di esportare quanto più è possibile per tutto il mondo i prodotti del suolo italiano. Sarà questa una battaglia seria e difficile.

— Ma come possono sperare pochissime diecine di agrari di resistere alla marea delle grandi correnti politiche?

— Noi contiamo sulla forza attiva della bontà delle nostre idee. Se siamo pochi come agrari, siamo però il nucleo che può attirare a sè quanti elementi, anche se non agrari ma competenti, sono alla Camera e sentano la necessità di difendere l'agricoltura delle loro regioni. I deputati di oltre un terzo d'Italia sono in queste condizioni: i loro elettori non perdonerebbero loro di appartarsi il giorno in cui si trattasse di difendere nelle sue fondamenta l'integrità e l'avvenire delle nostre industrie agricole. E i deputati coscienti del bene che dalla loro opera le campagne si attendono, verranno a noi, certamente. E allora saremo legione.

— E delle questioni sociali intende il gruppo di disinteressarsi?

— Tutt'altro, purchè le questioni siano veramente sociali nel senso dell'opportunità e del bene durevole. Così affrettiamo l'esecuzione della provvida legge sulle « Pensioni di invalidità » e sugli « Aiuti di malattia e disoccupazione dei lavoratori ». Se non accogliamo il concetto vago e indeterminato della « terra ai contadini » vogliamo però che più non esistano in Italia « terre mal coltivate », in sulto alla provvidenza e alla fortuna e all'avvenire del Paese: queste terre abbandonate e mal sfruttate siano date ai contadini che veramente sappiano poi farle rendere per il bene di tutti. La « difesa della piccola proprietà » deve essere cura precipua del Governo perchè essa è anche una difesa dell'ordine sociale. La « compartecipazione » dei lavoratori agli utili delle imprese agrarie deve essere sempre più estesa, ed è voluta secondo i nuovi tempi e i nuovi bisogni delle masse lavoratrici; come pure la istituzione dell'arbitrato nei conflitti tra conduttori di fondi e lavoratori allo scopo di dirimere senza scosse, egualmente dannose alla produzione ed al lavoro, le controversie di natura economica; ecc.

— Per ciò che riguarda la viticultura ed il vino quali sono i suoi propositi?

— Sarebbe lungo dire tutto quello che vorremmo fare per spingere il Governo a operare. Mi limito ad accennare alla assicurazione contro la grandine, problema annoso e oramai maturo e che va assolutamente attuato per la tranquillità dei nostri meravigliosi lavoratori viticoli; alla difesa del vino, sia dall'invasione dei vini esteri, sia dai concorrenti all'estero, sia dalle nuove minacciose manie proibizionistiche. L'esportazione del nostro vino nel mondo ha un'importanza capitale per il nostro traffico coll'estero: sono miliardi in oro che si possono importare e una miglior valorizzazione del lavoro nazionale che può ottenersi. Su di ciò anche la conferenza della pace a Parigi deve intervenire con miglior zelo per parte degli italiani di quanto abbia purtroppo finora fatto.

— Che ne pensano gli agrari del decentramento dell'amministrazione agricola?

— Noi siamo propugnatori dei Consigli agrari provinciali o Camere agrarie provinciali (il nome poco importa) sul tipo che era ed è adottato nel Trentino, nell'Istria, ecc. Il Ministero d'Agricoltura non deve riservarsi che le grandi opere del programma; ma il lavoro dell'amministrazione dell'agricoltura deve essere decentrato nelle provincie: queste possono meglio conoscere i bisogni effettivi delle singole regioni e adottare i provvedimenti idonei, senza le lungaggini burocratiche che oggi si hanno coll'accentramento a Roma. Gli agricoltori d'altra parte possono più presto e con maggior soddisfazione trattare presso gli uffici della provincia le questioni che loro interessano. E' un provvedimento che si impone.

SPORT
Il Campionato italiano di Foot-ball
I matches di Torino

Sono in calendario per la giornata di domani tre matches di 1.a categoria e due per per le « riserve ». Sul « Campo Juventus » in Piazza d'Armi Nuova si troveranno di fronte i due teams dell'U. S. Pro Vercelli e del F. C. Juventus. Nel matches di « andata » a Vercelli le due prime squadre chiusero pari (0 a 0) il loro incontro; le « riserve » Juventine riuscirono invece vincitrici per 5 goals a 0.

L'odierno incontro tra le due prime squadre, che oltre ad essere alla testa del loro girone non sono mai state battute, è vivamente atteso. Dal match di Vercelli i due « undici » sono stati leggermente modificati. La *Pro Vercelli* giocherà in questa formazione: Sironi, Rosetta, Bossola, Ara, Parodi, Degara II, Milano III, Ardizzone, Malinteta, Rampini II, Corna I; La *Juventus*: Giacone, Novo, Bruna, Marchi II, Mattea, Masera, Varalda B., Giriodi, Ferraris, Ferrero, Gallina. La partita sarà arbitrata da Rangone dell'Alessandria F. C.

La squadra « riserve » della Juventus si preannuncia fortissima: di essa fanno, infatti, parte parecchi giocatori di prima categoria, quali Omodei, Bona, Bigatto, Sesia, Castoldi, Varalda, Mondino.

***

L'U. S. Valenzana scenderà a Torino colle sue due squadre per misurarsi col Pastore F. C. Sul campo di Pozzo Strada. Un buon pubblico non mancherà di presenziare a quest'incontro che ha un'attrattiva speciale essendo la prima volta che i Valenzani giocano a Torino. La partita sarà disputatissima perchè gli uomini del Pastore faranno di tutto per segnare i due punti della vittoria veramente preziosi ai fini della classifica finale. A Valenza le due prime squadre fecero match pari 1 a 1. Il *Pastore F. C.* scenderà in campo in questa formazione: Buzzi, Mussi, Castelli, Lora, Gili, Aliberti, Trovati, Menchetti, Gallina, Chiabotto, Gariglio. Arbitrerà Varetto del F. C. Torino.

***

Sul suo campo di corso Stupinigi l'U. S. Torinese, riceverà la 1.a squadra del F. C. Alessandria. La coraggiosa squadra torinese non mancherà anche questa volta di giocare con quell'impegno che è tanto favorevolmente noto ai frequentatori dei nostri campi. Il *team* torinese sarà così formato: Barucco, Ronco, Zucchetti, Marchese, Rocca, Opezzo, Gherzo, Berardo, Martino, Bossola, Rossi. Il dottor Brunetti del F. C. Torino terrà il fischio. Le « riserve » delle due società giocheranno invece ad Alessandria.

Tutte le partite di 1.a categoria si inizieranno alle 15 precise.

***

Domenica, 28 dicembre, la prima squadra del *Genoa Criket* scenderà a Torino per incontrarsi in un match amichevole con quella del *F. C. Juventus*.

Il volo Milano-Taranto
Contrasti di tempo e di motori su lo stretto di Messina

Messina, 28, notte.

Stamane verso le ore 10 una squadriglia di idrovolanti partecipanti al raid Milano-Taranto ha attraversato lo stretto volando sulla costa calabra. Lungo il viaggio l'apparecchio F. B. A. n. 3280 comandato dal tenente Manarello e pilotato dal marinaio Santini, per un guasto al motore ha dovuto ammarare verso Siderno: a causa del mare tempestoso l'apparecchio affondò: l'equipaggio fu salvato dai componenti l'apparecchio N. 2 pilotato dal sergente Dal Dommico. Il *raid* ha continuato con due soli apparecchi, perchè gli altri tre furono impossibilitati a proseguire dal vento impetuoso.

Fusione della S. U. S. A. T. colla S. U. C. A. I.

La Sezione Universitaria della Società degli Alpinisti Tridentini, che riunisce i grandi arrampicatori delle Dolomiti, i quali coi Sucaini hanno combattuto per liberare i monti della Patria, forte sentendo il vincolo di solidarietà che deve unire gli studenti della terza Italia, ha fatto causa comune colla Sezione Universitaria del C. A. I. che impersona il movimento alpinistico studentesco del Regno.

REATI E PENE

L'assolutoria del maggiore imputato di prevaricazione

(*Tribunale Militare Speciale*)

Il processo contro il cav. Gancia, di cui ieri abbiamo riferito ampiamente le prime risultanze, si è concluso più rapidamente delle previsioni fatte, in base alle quali erano stati assegnati tre giorni di udienza al dibattimento. Nell'udienza di ieri è continuata l'escussione dei testimoni. Numerosi ancora d'accusa deposero sui prelevamenti fatti dal cavaliere Gancia, riducendone però la misura e la quantità. I testimoni a difesa levarono un vero coro di elogi alla rettitudine ed all'onestà scrupolosa di provetto amministratore del maggiore Gancia, ricordandone atti e opere che dimostrano l'integrità del suo carattere e la sua austera devozione al dovere.

Terminata l'istruttoria orale, l'avvocato fiscale militare sosteneva l'accusa contro il maggiore Gancia, chiedendo la sua condanna a 5 anni di reclusione militare. Perorarono calorosamente la sua assolutoria l'avv. Nasi e l'avv. C. F. Roggieri. Il Tribunale nella sua sentenza pronunciava la formula d'assolutorio per non provata reità.

Il figlio, che assisteva al dibattito, s'è lanciato, piangendo di gioia, nelle braccia del maggiore Gancia, che lo baciò con fervida commozione. Molti ufficiali presenti ed anche il pubblico festeggiarono l'assolto, accompagnandolo fuori dell'aula.

Presidente: Boyl; P. M.: De Notaristefani; Difesa: avvocati Nasi e C. F. Roggieri; relatore: L. Cavalli.

Tumulto in un carcere a Napoli

Napoli, 28, mattino.

La popolare piazza San Francesco è stata messa a rumore da un incidente che fortunatamente non ha avuto gravi conseguenze. Da una cella del carcere di San Francesco, sito nella piazza omonima, sono ieri apparsi alcuni detenuti, i quali con parole oscene e canti sguaiati hanno attirato l'attenzione della sentinella Tommaselli Salvatore, del 88 fanteria. I soldati ripetutamente hanno invitato i detenuti a smettere la gazzarra, ma inutilmente, giacchè i detenuti hanno seguitato a fare il loro comodo, rivolgendo anche alla sentinella parole triviali. Intanto dal vicolo Martiri di Otranto, covo di delinquenti, sono affluiti loschi figuri e donnine da marciapiede: costoro hanno iniziato coi detenuti un vero e proprio colloquio. Questa volta il soldato Tomaselli ha ordinato ai detenuti di ritirarsi subito, minacciando di far fuoco. Ma per tutta risposta è stato colpito da una sassata sul capo. Il capo posto caporal maggiore De Marco Alfredo ha cercato anche lui di convincere i facinorosi a smettere quello schiamazzo e un po' con le buone, un po' con energia ha allontanato la gente che cominciava ad affollarsi commentando su ciò che avveniva. Le pietre però sono continuate a cadere e allora il capo-posto ha ordinato alle sentinelle di far fuoco. Due detonazioni echeggiarono. Un fuggi fuggi generale si è generato nella popolare piazza di Porta Capuana, e solo così i delinquenti si sono ritirati in buon ordine. Richiamato dalle detonazioni, accorreva intanto il commissario di pubblica sicurezza di Sezione Vicaria col vice-commissario e un certo numero di agenti, che dopo non lieve fatica sono riusciti a sgombrare la piazza. Sono state iniziate le opportune indagini per identificare i detenuti che hanno provocato l'incidente.

Bollettino Militare

Roma, 28 notte.

Corpo di Stato Maggiore. — I seguenti tenenti colonnelli sono assegnati al comando di corpo di Stato Maggiore: Sirpo, Cagiani, Borgonuovi, Fricchione, Muccia, tenente colonnello, assegnato comando Divisione militare di Napoli.

Arma di Fanteria. — Emanuelli, colonnello, nominato comandante Collegio militare Roma. — Artigò, colonnello, nominato comandante Deposito di Fanteria.

Arma di Artiglieria. — Casana, colonnello, comandante Divisione militare Torino. — Giunta, tenente colonnello, incaricato funzioni grado superiore e comandante Deposito 30.o campagna.

Ufficiali in posizione ausiliaria. - Stato maggior Generale. — I seguenti colonnelli sono promossi maggior generali: Rossi-Tosca, cavalleria. — Fenolio, genio. — Barletta, maggior generale, collocato a riposo. — Nullo, maggior generale, ricollocato in congedo. — I seguenti colonnelli sono promossi brigadieri generali: Gaggioni, fanteria; Marchis, cavalleria. — I seguenti brigadieri generali sono collocati a riposo: Gremiotti, Fortunati.

Cronaca Cittadina

Venizelos in viaggio per Roma e Scialoja per Parigi

I giornali romani avevano annunciato un importante convegno a Torino del Presidente del Consiglio di Grecia Venizelos e del nuovo ministro degli esteri senatore Scialoja. All'uopo i due uomini di Stato erano partiti l'uno da Parigi e l'altro da Roma.

L'ultima parte soltanto della notizia era esatta. I due parlamentari hanno infatti compiuto l'annunciato viaggio, ma senza incontrarsi. Venizelos è giunto ieri dalla Francia a Porta Nuova alle ore 9; ha sostato pochi minuti ed è proseguito per Roma alle 9.15. Viaggiava in un treno speciale, insieme ai suoi segretari. Non è neppur disceso dalla sua vettura. Del resto faceva un tempo e spirava un'aria rigida che non invitava certo a passeggiare lungo la banchina. In stazione nessuna autorità all'infuori di alcuni funzionari di polizia.

Alle 12.30, cioè più di tre ore dopo, è arrivato il ministro Scialoja. Viaggiava in forma privata, epperciò aveva dispensato le autorità a recarsi in stazione.

Arrivò, come abbiamo detto, alle 12.30, cioè con 90 minuti di ritardo. E proseguì per Modane-Parigi alle ore 16.15.

Il ministro Ferraris

Con un'ora e mezza di ritardo è arrivato ieri mattina a Torino il senatore Dante Ferraris, Ministro dell'Industria e Commercio. A Porta Nuova venne salutato dal Prefetto e da alcuni amici. Ripartirà questa sera per la Capitale alle ore 20.30.

Per i tubercolotici di guerra

L'alta coscienza del dovere di gratitudine verso coloro che alla nostra guerra vittoriosa sacrificarono la piena validità delle loro forze ha animato una inesauribile gara di generosità per recare conforto ed assistenza e protezione a quelli che dalla guerra ritornarono straziati nel corpo ed incapaci a riprendere le occupazioni della vita.

Tra questi la generosità cittadina e il dovere di coscienza, non può dimenticare coloro che dalle fatiche diuturne della trincea e dalle sofferenze della lunga guerra riportarono l'insidia del terribile male che non perdona. Ad essi con materna sollecitudine ha pensato la Croce Rossa Italiana istituendo Sanatori ed organizzando la più intensa e premurosa forma d'oculata assistenza, integrando così l'opera e l'attività del Governo.

Come la città di Milano sta con slancio grandioso aiutando il sorgere del Sanatorio Istituto della Croce Rossa a Cuasso al Monte, così la nostra città, mai seconda a nessuno nella patriottica opera di assistenza ai nostri valorosi soldati, appoggerà l'iniziativa della Croce Rossa tendente a dare sviluppo al Sanatorio dell'Eremo di Lanzo. Le esigenze per il completamento e l'allestimento delle ampliazioni di quell'Istituto obbligano la Croce Rossa a ricorrere ancora una volta all'aiuto generoso e provvido ed allo spirito di umanità della cittadinanza. Per intanto il Comitato è venuto nell'intendimento di allestire per la non lontana ricorrenza del Natale un pubblico grande banco di beneficenza per la dotazione del quale ha bisogno assolutamente di tutto. Invoca quindi il soccorso di doni e di offerte che si ricevono presso la sede del Comitato, il quale però, dietro semplice richiesta, le farà ritirare presso i gentili donatori. La nobiltà dell'intento, la santità dell'opera, assicurano al suddetto Comitato quel largo contributo della beneficenza cittadina che gli possa dar modo di proseguire nella sua ardua e pietosa intrapresa, che risponde ad un santo dovere verso i più infelici e valorosi nostri reduci di guerra.

Concorso per invalidi di guerra

La Corte dei Conti ha aperto l'ammissione a 13 posti di applicato con lo stipendio iniziale di lire 3000, da conferirsi ad invalidi di guerra. L'aspirante non potrà avere più di 35 anni e deve essere provvisto della licenza ginnasiale o tecnica. Le domande dovranno pervenire alla Rappresentanza provinciale dell'Opera Nazionale entro il 15 prossimo dicembre.

Nota dei documenti da allegarsi alla domanda e maggiori delucidazioni, gli invalidi di guerra che intendessero concorrere potranno avere presso la Rappresentanza stessa, via Monte di Pietà, 32.

Una diffida dell'Associazione Nazionale mutilati

Il Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, comunica: «Ci consta che girano in questi giorni per la nostra città mutilati ed invalidi, presumibilmente emissari di pseudo associazioni similari, i quali, equivocando in mala fede sul nome della nostra associazione, tentano carpire denaro dagli Istituti di credito, dagli industriali, dalle Aziende commerciali ed ai privati. E' nostro dovere mettere in guardia il pubblico contro tali abusi e tali truffe, tanto più che fra tali emissari trovansi alcuni che, con palese disonestà si sono iscritti a nostre sezioni e producono nei loro giri la tessera della nostra Associazione. Comunichiamo pertanto che nessun mutilato od invalido è autorizzato a richiedere oblazioni nè per nostro conto, nè per conto del nostro Comitato centrale di Milano o delle altre sezioni della nostra Organizzazione; e diffidiamo chiunque dal prendere in considerazione richieste fatte da individui che non siano muniti di una regolare lettera di presentazione firmata dal sottoscritto». Il segretario: Ugo Brandazzo; Il Presidente Raffaele Perrelli.

Una distribuzione di formaggi

Il Municipio comunica che nel mese di dicembre prossimo, negli Spacci Municipali, nelle Cooperative e nei principali negozi del genere, pone in vendita i seguenti formaggi, limitatamente però agli arrivi e alle disponibilità di magazzino. Formaggi duri, cioè reggiano, a L. 1 all'ettogramma, grammi cento per razione individuale, da prelevarsi una volta nel mese contro distacco del tagliando «Disponibile 8» (otto) a pagina 17 della tessera di razionamento. Gorgonzola — a centesimi settantacinque all'ettogramma — grammi cinquanta alla settimana per razione individuale, contro distacco successivo dei seguenti tagliandi a pagina 25 della tessera di razionamento: 1-8 dicembre - tagliando A 21 (ventuno) — 9-15 dicembre - idem A 22 (ventidue) — 16-23 dicembre - idem A 23 (ventitrè) — 24-31 dicembre - idem A 24 (ventiquattro). Formaggio quartirolo, a centesimi sessantacinque all'ettogramma. La vendita al minuto è libera e perciò senza vincolo di tessera.

Vendita di verdura fresca per conto del Comune

Il Municipio pone in vendita al pubblico a prezzo di calmiere verdura fresca: cavoli, sedani, zucche, rape, carote, finocchi, broccoli, spinacci, insalata, ecc., nella tettoia a vetri sul Mercato di Piazza Emanuele Filiberto. La vendita avrà luogo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 16 nei giorni feriali e dalle 8 alle 12 nei giorni festivi. Continua la vendita di verdura all'ingrosso sul Mercato di Borgo Dora ai rivenditori locali. Gli Istituti di beneficenza, di educazione ed ospitalieri, i magazzini cooperativi, i vivandieri militari ecc., possono concordare acquisti all'ingrosso rivolgendosi all'Ufficio municipale di Annona, via Corte d'Appello, 1, piano terreno, dalle 9 alle 10 e dalle 14 alle 15.

La pressione del gas

A partire dal 1.o Dicembre e fino a nuova disposizione l'orario di limitazione del gas a pressione normale è stato così modificato: a) dalle ore 6.30 alle ore 7.30; b) dalle ore 11.30 alle ore 13.30; c) dalle ore 17.30 alle ore 20.30.

Osserviamo però che sarebbe desiderabile un anticipo di pressione verso mezzogiorno. La pressione normale alle 11.30 potrebbe essere portata alle 11. Tanto più che le società del gas hanno cessato la fabbricazione dei sottoprodotti di guerra!

Fra i lavoratori del libro

Domattina, domenica, alle 10.30 presso la sede della Federazione del Libro avrà luogo una riunione dei rappresentanti regionali per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: Relazione sui nuovi ordinamenti federali; provvedimenti in merito alla prossima scadenza delle tariffe; quote federali e consorziali; nomina del rappresentante al Consiglio federale; propaganda e varie. Il Convegno è promosso dal Consorzio Regionale Piemontese, ed ha per iscopo la trattazione dei temi sopraindicati che si riconnettono a deliberazioni prese dal X Congresso della Federazione del Libro che ebbe luogo recentemente a Roma.

La questione più interessante che sarà discussa nel Convegno, e che offrirà modo di conoscere gli intendimenti della massa lavoratrice delle arti grafiche, è quella che riguarda la prossima scadenza delle tariffe in corso in diverse città del Piemonte. Un secondo argomento d'importanza notevole è la proposta di una Cassa regionale di resistenza, la quale deve mettere in grado il Consorzio di affrontare e sostenere movimenti sindacali straordinari per richieste di miglioramenti.

Lo sciopero dei gommai

Sono continuate ieri le trattative per la composizione di questo sciopero in causa del quale hanno abbandonato il lavoro circa seimila operai e sono rimasti inattivi per una settimana tutti gli stabilimenti che producono articoli di gomma.

Oggi, alle ore 14, alla Camera del lavoro si riuniranno tutti gli operai della gomma per udire la relazione che la Commissione farà sulle trattative svoltesi sulla nesta questione dei minimi di salario.

Torino di notte
Rapinatori e spacciatori di biglietti falsi

Siamo alla solita cronaca. Era giunto l'altra sera a tarda ora nella nostra città, proveniente da Pisa, il commerciante in legname Ezio Vannucci, di anni 24. Ieri notte verso le 2, mentre egli si trovava nei pressi di Porta Nuova, venne abbordato da tre individui, uno dei quali indossante un impermeabile a tinta chiara, che si misero a discorrere tranquillamente con lui. I tre, secondo loro dichiarazione, aspettavano anch'essi di ripartire col primo treno per Milano ed offrirono al Vannucci di condurlo in un caffè ch'essi sapevano tener aperto durante la notte. Il commerciante accettò e coi tre nuovi amici si avviò per via Sacchi, ma giunti nel deserto corso Duca di Genova, l'atteggiamento amichevole dei tre mutò istantaneamente forma. Il malcapitato si sentì improvvisamente afferrare per il collo, mentre una scarica di pugni lo tempestava per ogni dove. Quando i malviventi gli ebbero dato questo primo saggio, ed il Vannucci fu messo in condizione di non poter più reagire, gli tolsero il portafogli contenente 400 lire più il borsellino che teneva nel panciotto con 46 lire e spiccioli. Nell'atto che i manigoldi stavano per allontanarsi, il borseggiato, con un filo di voce, chiese gli venissero lasciati almeno i documenti che si trovavano nel portafoglio; ma male glie ne incolse. Questa sua richiesta eccitò nuovamente la furia dei rapinatori che ritornati presso di lui lo batterono nuovamente, finchè non perdette i sensi. Più tardi un passante trovava in mezzo alla via il disgraziato, lo aiutava a rialzarsi e lo accompagnava fino alla Stazione, dove ad una pattuglia della Squadra Mobile, composta degli agenti Passanisi, Di Pietro e Voglino, raccontarono l'accaduto. Il rapinato venne dalla pattuglia condotto alla Questura centrale, dove il sottufficiale di ispezione Proietti, della Squadra Mobile, edotto dell'avventura e dei connotati dei rapinatori, radunò gli agenti Liberati ed Alvarez e in unione a quelli di prima si recò a perlustrare la città visitando i ritrovi equivoci e gli esercizi che si aprono nelle prime ore del mattino. Assieme a loro si era pure recato il Vannucci, che preso dal desiderio di trarre in arresto i suoi aggressori, non sentiva più il dolore di tutte le battiture ricevute.

Dopo aver visitato parecchie zone, la pattuglia giunse in corso Regina Margherita. Il bar Chantecler aveva allora allora aperto i battenti, potevano essere le 4 del mattino. Gli agenti entrarono; seduti ad un tavolo poco discosto dalla porta, stavano tre individui che appena ravvisate le guardie cercarono di squagliarsi e raggiungere il retrobottega, ma non ne ebbero il tempo. Prima che i manigoldi avessero avuto il tempo di abbandonare il locale, venivano tratti in arresto. Sul tavolo abbandonato con tanta fretta stava deposto un impermeabile color chiaro ed un cappello.

Quello degli arrestati che mancava del copricapo negò recisamente che l'impermeabile fosse suo, ma il derubato che ad operazione finita era anch'esso entrato nell'esercizio riconobbe nei tre arrestati coloro che un'ora prima in corso Duca di Genova gli avevano provato in che conto tenevano... l'amicizia. Accompagnati in Questura, i rapinatori vennero identificati per l'ex vigilato speciale Domenico Varallo, di anni 36, abitante in via Caserta, N. 6; per Slicca Giuseppe, di anni 27, senza fissa dimora, noto pregiudicato in linea di furti e già condannato alla fucilazione dal Tribunale di Guerra, condanna che venne poi commutata nell'ergastolo, quindi messo in libertà in seguito ad amnistia. Il terzo si rifiutò di dare le proprie generalità. Perquisito il primo fu trovato in possesso di 154 lire e nella fodera del cappello furono rinvenuti due biglietti della Banca d'Italia da lire cento falsi. Il secondo aveva nel portafoglio 108 lire ed anch'esso teneva nascosto nella fodera del cappello cinque lire false. Anche il terzo individuo nello stesso luogo teneva rintanati due biglietti falsi da cinque lire più 192 lire in moneta corrente. Questa mattina sottoposto a stringente interrogatorio dal comandante la squadra mobile avv. Allosti anche il rapinatore che aveva rifiutato di far conoscere il proprio nome si decise a parlare. Esso si chiama Attilio Rancati, di anni 25, da Milano, ed è anch'esso pregiudicato e senza fissa dimora.

I tre dopo le solite formalità vennero passati alle carceri. Il Vannucci si è recato questa mattina all'ospedale di S. Giovanni dove venne medicato per contusioni multiple al torace, all'addome ed al collo, più una ferita lacero-contusa al viso. Venne giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni. Il commerciante, siamo certi, serberà buona memoria della visita fatta a Torino!

Il lavoro dei ladri

Mediante scasso, ignoti entrarono nel magazzino Rei, in corso Regina Margherita, N. 151, e vi rubarono diversi oggetti di corredo per un valore di circa L. 2000.

— Altri ignoti entrarono, mediante scasso, nella drogheria del signor Giovanni Giusiana, in via Nizza, N. 249, e s'impossessarono di 24 latte di stagnone bleu, contenenti alcool denaturato del valore di L. 2000.

— Una visita ladresca fu pure compiuta nell'abitazione del signor Domenico Castellano, in via Saluzzo, N. 5, al cui danno rubarono alcuni preziosi del valore di L. 2000 circa.

Arresti

Furono capitati nelle carceri i seguenti individui: Des Ambrogis Giovanni fu Carlo e Mosca Pietro di Antonio, sorpresi in flagrante furto di una pezza di panno in danno del negoziante Soaro Luigi, in via San Secondo, N. 46; Varetti Teresa, per furto di tela in danno della ditta Hoffmann, ove lavorava; Frattini Maria, di anni 26, per furto di merce del valore di L. 4000 in danno della ditta Lina Patrito, nel cui laboratorio, in via Nizza, era a lavorare.

Gli agenti di P. S. Boni Giuseppe, Pietro Prodio e Alfonso Borgna trassero in arresto ieri sera, verso le 18.30, certi Salvatore D'Ambrosio, di Lecce, senza fissa dimora, e Michele Toriesa, per furto di 200 lire in danno di certo Pinsoglio, abitante in via Mazzini, 2.

Investimento

In corso Regina Margherita certo Giovanni Castelli, da Castagneto, è stato investito da un tram elettrico. Riportò due gravi ferite alla testa, la frattura d'un omero e d'una gamba e altre contusioni. Venne ricoverato all'Ospedale Martini e visitato dal dott. Ferrari che non si pronunciò sulla prognosi.

NOTE D'ARTE
All'Esposizione

Molta folla di ammiratori anche ieri alla Mostra di Belle Arti, che è stata visitata, fra l'altro, da un gruppo di ufficiali dell'esercito inglese, di passaggio nella nostra città, i quali si sono specialmente interessati delle opere degli artisti combattenti.

Oggi alle ore 16.30 il Settimino eseguirà il seguente programma musicale: 1. *Weber*: Jubel (Ouverture) - 2. *Alberto Gentili*: Intermezzo - 3.o *Mendelssohn*: a) Sogno d'una notte d'estate (Scherzo) b) La Grotta di Fingal - 4. *Alessandro di S. Marzano*: Notte d'estate (Notturno N. 3 per violoncello e pianoforte) - 5. *Luigi Gallino*: Crepuscolo (Dalla suite «In montagna») - 6. *Bizet*: L'Arlesienne (1.a Suite).

Il noto artista di canto cav. Rinaldo Grassi ha acquistato il quadro «Paesaggio» di Giovanni Rovere.

Il 3° Concerto della "Pro Cultura Femminile,,

Il 3.o Concerto avrà luogo nella sala del Liceo Musicale (via Rossini, 8) domenica 30 novembre, alle ore 16.45 in 1.a Audizione e lunedì 1.o dicembre alle ore 21 in 2.a Audizione. Programma: *Haydn*: Quartetto in sol minore (allegro, largo assai, minuetto, finale); - *Borodine*: Notturno e scherzo (dal Quartetto n. 2 in re maggiore); - *Beethoven*: Quartetto in do minore (allegro ma non tanto, scherzo, minuetto, allegro). Esecutore il *Quartetto torinese*, costituito da Eugenio Ballarini (1.o violino), Aldo Ruggerini (2.o violino), Ferdinando Peretti (viola), Samuele Grossi (violoncello).

Le lettere del pubblico

Sorte concessioni agli studenti militari. — Il Ministero della Guerra, con circolare N. [illegible] in data 9 c. m. ha concesso una licenza speciale di due mesi per esami agli studenti universitari (ufficiali e truppa), eccettuati gli studenti di medicina e chirurgia per i quali saranno emanate disposizioni a parte. Tali licenze saranno concesse in quattro turni, per classe di leva, e cioè: 1.o turno: militari classe 1900 dal 15 novembre al 15 gennaio; 2.o turno: militari classe 1899 dal 16 gennaio al 14 marzo; 3.o turno: militari classe 1898 dal 15 marzo al 14 maggio; 4.o turno: militari classe 1897 dal 15 maggio al 14 luglio. «Gli ufficiali studenti dei corpi amministrativi delle classi 1895, '96, '97 saranno compresi rispettivamente nel 2.o, 3.o e 4.o turno». Seguono le norme e i requisiti da presentare.

Con tale disposizione il Ministero mette un certo numero di studenti, la cui classe sono già congedate, alla pari dei militari più giovani di loro di quattro anni, mentre i loro compagni sono già tornati completamente ai loro studi. E così, oltre ad essere loro impedito di dare subito almeno alcuni esami, e cercare in seguito di prepararsi agli altri, pur continuando a prestare servizio, se questo è ritenuto indispensabile dal Ministero (cosa falsa all'atto pratico), si vedono costretti a ritardare questa loro sessione di due, quattro, sei mesi, perdendo così un tempo preziosissimo per loro. Con questo taluni di loro (ad esempio lo scrivente) si troveranno nella condizione di doversi dedicare subito al lavoro quando saranno congedati anzichè studiare, perchè la loro età, le condizioni finanziarie famigliari, e l'attuale costo della vita non permetteranno loro di rimanere un anno, due o tre agli studi, a carico delle loro famiglie, aumentando così il numero di coloro che non sono nè operai nè professionisti, ma degli spostati.

Si noti poi che il Ministero nella sua circolare dice: «.... militari (ufficiali e truppa) delle classi 1895, '97, '98, '99..... Perciò fino a prova contraria, sono compresi tra questi gli ufficiali studenti dei corpi amministrativi delle classi 1895, '97, '98, '99. Ammettiamo che negli stabilimenti ed uffici militari sia assolutamente necessaria l'opera di questi pochi ufficiali studenti dei corpi amministrativi, perchè quelli tre casi che sono studenti di questa quattro classi devono essere mandati in licenza per ultimi prima e assieme a quelli più vecchi di loro di quattro anni, la cui classe è già congedata?

Inoltre è bene ricordare che ai militari congedandi o di classi già congedate non è più concessa la licenza ordinaria che spetterebbe loro, e perciò gli ufficiali studenti dei corpi amministrativi, la cui classe è già congedata, non hanno nemmeno più la possibilità di recarsi a dare esami andando in licenza ordinaria.

Sarebbe opportuno e urgente che il Ministero ponesse a riparare a quest'errore, che tale deve essere, perchè sarebbe troppo odioso se tale ingiustizia fosse stata fatta premeditatamente.

Seguendo la Cronaca

Innovazione al Garage "Ideal,,

Lo Stabilimento Industriale Meccanico di via Nizza, 35, angolo via Burdin, 1, nulla trascura per offrire alla sua clientela le maggiori comodità e i sistemi più perfezionati. Attualmente uno specialista, P. Pregno, procede all'installazione della luce elettrica sulle vetture. La «S. I. M.» eseguisce qualsiasi riparazione garantita, saldatura autogena, costruzione pezzi di ricambio e sempre in brevissimo tempo.

All'Excelsior Mode

In via Bogino, 17, piano 2.o, vendono, anche al dettaglio, un ricchissimo assortimento di elegantissimi cappelli da signora per ogni età, e sfarzosi modelli parigini a prezzi quasi di costo. Scopo di tale vendita eccezionale è di primeggiare, vincendo ogni concorrenza a parità di merce. Vi sono cappellini di alta novità in finissimo velluto e felpa, e anche da lutto, da lire 25 e 30 in più.

Elettricità in ogni luogo

Alla ben nota Ditta *E. Ozzello e C.* sono recentemente arrivati i più perfetti apparecchi termo-elettrici oggi conosciuti. Per acquisti di *stufe, fornelli, ferri da stiro* e simili, rivolgetevi quindi sempre in via Beriola 31 bis, direttamente all'Azienda Elettr. Municipale ed avrete la soddisfazione di ottenere, ai migliori prezzi, degli apparecchi pratici e garantiti.

PALETOTS e TAILLEURS in Via Santa Teresa, 19

presso la nota Ditta *M. Armeodo*, a prezzi di assoluta concorrenza. Ricco assortimento di camiciette pratiche e pesanti.

Il "33,,

I Grandi Magazzini «33», che hanno organizzato le fortunate vendite in via Po, 2, si sono ora trasferiti in Piazza Vittorio Emanuele I, n. 1. E' superfluo aggiungere che chi acquista al 33 risparmia denaro ed acquista bene.

Che cosa vogliono tutti quei bimbi...

raccolti in via Montebello davanti al numero 27 C'è li qualche scuola? No, essi stanno entrando dal loro parrucchiere preferito, l'unico che li sappia pettinare con grazia. *Signorino* ha un salone apposta per i bambini.

Stoffa finissima - Taglio perfetto

sono le caratteristiche dei soprabiti venduti da Oldrody, via Roma, 36.

I Divertimenti

CINEMA ITALA
Di galoppo verso la fine

Il fantastico successo della più avventurosa delle films americane: *Il vascello misterioso*, dura oramai da ben sette settimane. Oggi e domani si proietterà ancora la settima serie: *La casa della civetta*, nella quale la lotta di Miss Betty Lee e Cesare Gordon contro la banda Schwegler e soci raggiunge il parossismo. Ma incomincia anche a farsi sentire la mano terribile e decisiva dell'*essere soprannaturale*. Nel momento di maggior pericolo per Miss Betty egli agisce inesorabile e incominciano a pagare con la vita il fio delle loro ribalderie prese, la spia tedesca Sudermann e alcuni suoi complici. La partita, per Schwegler, non è tuttavia ancora perduta, anzi la fine della settima serie si chiude col suo sopravvento sulla coraggiosa fanciulla. Quali tragiche sorprese riserberà la serie finale: *La torpedine fatale*, che si proietterà a partire da lunedì, 1.o dicembre?

"L'uomo della maschera nera,,

La seconda serie del romanzo di C. Invernizio: *La vendetta della pazza* si proietta ancora oggi e domani al Cinema Borsa. Lunedì: *Io ed il mio destino*, nuovo capolavoro di Douglas, il Maciste americano.

ISRAEL allo "Splendor,,

Oggi e domani *Israel* interpreti Vittoria Lepanto, Alberto Collo, Rossi-Pianelli, Castaldi. Lunedì *Le avventure di Dolorette* con Elena Jacobini, Ida Carloni-Talli ed Alberto Collo.

CINEMA AMBROSIO
Il magnifico successo del "Venerdì Chic del Calendario,,

Le nostre signore, accorse ieri al *Cinema Ambrosio* in numero straordinario, hanno assai gradito il grazioso calendario profumato, il dono gentile che la Direzione del Cinema ha offerto loro in nome di *Francesca Bertini*. Nel salone d'ingresso, sfarzosamente illuminato, si sono alternati tra gli applausi, gli eccezionali numeri di attrazione. Ma la maggiore attrazione della giornata è stata però sempre

Francesca Bertini in "Anima allegra,,

Le signore che non avevano ancora veduto la film, sapevano già che avrebbero trovato uno spettacolo di eccezione, ma dovettero convenire con entusiasmo che *Francesca Bertini* in questa sua interpretazione comica ha superato ancora una volta ogni aspettativa. Le lodi e le frasi di ammirazione sgorgavano spontanee dalle labbra di tutte le spettatrici numerosissime, ed erano rivolte oltre che alla principale interprete, anche a *Livio Pavanelli*, efficace e corretto e alla messa in scena della *Caesar Film*. Quest'ultima raggiunge la perfezione sia per la grazia dei quadretti, sia per gli interni riccamente addobbati, quanto per la scelta dei punti di paesaggio. La giornata di ieri ha segnato uno dei maggiori trionfi per il *Cinema Ambrosio*, che si è riconfermato il ritrovo prediletto delle belle torinesi.

Ultimi due giorni della Bertini

Oggi e domani ultimi due giorni della Bertini con *Anima allegra*. Seguirà *Sansone* [illegible].

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Le rivelazioni di Filippo Brand

La piccola Enrichetta, la *Contessa Miseria*, la figlia del conte Gastone Della Torre, ha salvato i milioni dei Della Torre e la vita del... nonno. Ma ecco un giorno presentarsi uno sconosciuto che vuol parlare personalmente al vecchio conte. Egli racconta: «Sono Filippo Brand... Diciotto anni fa ero domestico del signor conte Gastone. La piccola Enrichetta da me fatta ricoverare al convento della Gran Madre è morta quattordici anni or sono... La fanciulla che ora si fa chiamare sua nipote... non può essere tale...». Con questo impressionante colpo di scena termina la bellissima film: *La Contessa Miseria*, uno dei maggiori successi della settimana cinematografica. Oggi e domani se ne avranno le ultime repliche. Lunedì, 1.o dicembre:

"PASSIONE SLAVA,,

una passionale film tratta da uno dei più suggestivi romanzi di Daniel Lesueur. L'intreccio, assai interessante, presenta in modo originale uno dei tanti aspetti dell'anima slava, mistica e violenta, dolcissima e brutale nello stesso tempo; è un ricchissimo studio di caratteri. Aggiungono attrazione e bellezza al lavoro la splendida messa in scena della *Casa Ambrosio* e l'interpretazione assai lodevole di: *Dirce Marella*, del cav. *Roberto Villani* e di *Giovanni Cimara*.

Ultimi due giorni di LINDA PINI al "Salone Ghersi,,
"LA MASCHERA DI VENERE,,

L'originale lavoro di V. E. Bravetta, splendidamente sceneggiato dalla *Casa Ambrosio* dopo una brillante serie di repliche affollatissime è giunto alle sue ultime rappresentazioni. Il pubblico che desidera ammirare una film elegante e signorile, e nel tempo stesso una interprete affascinante, Linda Pini, si rechi oggi e domani al *Salone Ghersi*. Per lunedì 1.o dicembre, è preannunciato:

Appassionatamente

una finissima visione drammatica, in 4 atti, dell'*Itala Film*. E' un grande lavoro, superbamente messo in scena da George Lacroix e interpretato dalla graziosissima Suzie Prim, da Fede Sedino e da Alberto Pasquali.

PINA MENICHELLI

in preparazione l'interpretazione recentissima di questa insuperabile attrice.

Tutti al CINEMA ROYAL per salutare EMILIO GHIONE

Oggi e domani avranno luogo le ultime repliche del passionale dramma: *Il gorgo*. Emilio Ghione se ne va accompagnato dal rimpianto dei numerosi suoi ammiratori. Per lunedì, 1.o dicembre, si annuncia:

"TUTTO IL MONDO E' TEATRO,,

E' un poema eroicomico tratto da una leggenda di Shakespeare, un dramma avventuroso della vita simbolica di esseri creati dalla fantasia, ma che può avere il suo riscontro nella vita reale. Ne è editrice la *Casa Vay*, la stessa che mise in scena il celebre *Cerchio della morte*. Anche a *Tutto il mondo è teatro* arriderà certo il grandioso successo ottenuto anni sono da quella indimenticabile film.

Abbasso la modestia

e il gridi ancora una volta che il *Romano* è l'ambiente ideale per divertirsi. Al *Varietà* vi è *Pasquariello*, il cui solo nome è tutto un programma e con lui si presentano altre venti bellissime attrazioni.

Il miglior THE al "Romano,,

viene servito, dalle 17 alle 19, nel *Salone Piper*, dove alla sera, dalle 22 in avanti, si svolge il tabarin con coppie danzanti.

Sevillanita e Rallies

è il nuovo duetto di danze che si produrrà questa sera insieme alla *Troupe Laribie*, celebri acrobati. A giorni apertura dei saloni per Società, comitive, famiglie, ecc.

Stasera al *Varietà Maffei* debutto delle Sorelle Paoli

nelle loro interessantissime scene infernali. Continua il grande successo di *Fortunello e Cirillino*, di *Mickasa e Kockili*, della *Guy*, della *Cady*, di *Cassiano e Todo*, di *Balbinot* e degli altri quattordici numeri che compongono lo splendido e svariatissimo programma. Domani, grande *matinée* alle ore 15.30.

La quarta replica del "Lionello Spada,,

Al *Carignano* alla terza replica del *Lionello Spada*, il piacevole e divertente lavoro del Testoni, ripetuti e calorosi applausi furono tributati a tutti gli interpreti, che vennero chiamati numerose volte al proscenio. Questa sera, sabato, quarta replica.

Le fatali imprudenze

La fanciulletta Maggiorini Bonina, d'anni 6, si trovava nel pomeriggio di ieri sola nella propria abitazione, in via Cocconato, 8. Nella cucina ardeva una stufa, e la piccola, per scaldarsi maggiormente, imprudentemente si appressò a quella stufa, tanto che al vestitino si appiccò il fuoco. Alle grida disperate della bambina, che vedendosi avviluppata dalle fiamme correva per la casa, accorse la madre, che stava lavando sul pianerottolo, ed alcune vicine. Esse ravvolsero la povera bambina in una coperta di lana, riuscendo così ad estinguere l'incendio, e la dolorante creaturina venne immediatamente portata all'Ospedale di S. Giovanni. Ma troppo tardi; il sanitario di guardia riscontrò trattarsi di scottature di terzo grado, interessanti tutto il corpo, e la fece ricoverare d'urgenza, giudicandola in pericolo di vita.

Note spicciole

I membri di [illegible] sono [illegible] alle 17.30 alla palestra Carducci per la [illegible] della Commissione.

Società di P. A. «Croce Verde» Torino. — L'assemblea generale dei soci della «Croce Verde» è convocata nella sede sociale, via Balbis, n. 1, alle ore 14 di domani, domenica, per l'approvazione del bilancio e del conto consuntivo e per la rielezione dei membri del Consiglio direttivo e dei revisori dei conti.

Circolo degli Artisti. — Si rammenta ai signori soci che l'adunanza straordinaria in seconda convocazione avrà luogo stasera, sabato, alle ore 21.

Chambre de commerce Française de Turin

Les commerçants, fabricants et artisans français démobilisés et résidant dans les provinces de Turin, Côni et Novare, sont invités dans leur propre intérêt à se faire connaître le plus tôt possible à la Chambre de Commerce Française — Galleria Subalpina — à Turin.

Ripristino del percorso normale sulle linee n. 3 e n. 9

Da oggi, 30, viene rimesso in servizio il tratto di binario di via Bertola compreso fra la via Pietro Micca ed il corso Siccardi, ed in conseguenza le linee N. 3 e N. 9 attualmente deviate per piazza Solferino, riprenderanno il loro percorso normale per via Pietro Micca, via Bertola, Porta Susa, ecc.

Stato Civile di Torino
28 novembre 1919.

NASCITE 18: maschi 11, femmine 7.

MATRIMONI: Salvador Guido con Verna Celestina — Cravero Felice con Vigna Luigia ved. Crewther — Pietro Mario con Bertoglio Giovanna — Galliani Lelio con Greck Maria.

MORTI: Innocenti Giuseppe fu Giovanni, d'anni 88, di Vercelli, pensionato, via [illegible], 43 — Ferrero Caterina n. Brocchetti, id. 73, di Torino, casalinga, via Boucheron, 9 — Rosa Bartolomeo fu Battista, id. 57, di Selve Marcone, muratore, via Cernaia, 12 — Paulasso Giacinta n. Damiani, id. 67, di San Damiano d'Asti, casalinga, via Nizza, 45 — Bosco Caterina ved. Mussano, id. 86, di Chiusano, casalinga, corso Emilia, 5 — Navarese Carolina, id. 18, di Torino, sarta, via Maria Vittoria, 24 bis — Pino Miranda di Michele, di giorni 13, di Torino, via Borgo Dora, 43 — Monticone Costantino fu Giuseppe, id. 41, di Torino, agricoltore — Pergerelli Maria di Giovanni, id. 33, di Giaveno, contadina — Canale Giuseppina di Alessio, id. 22, di Porte di Pinerolo, casalinga — Girardi Paolo di Egidio, id. 21, di Borgone, meccanico — Bernini Giovanni fu Pietro, id. 56, di Carisio, scrivano — Mola Vincenzo fu Giovacchino, id. 70, di Castagnole Piemonte, calzolaio — Vercelli Sasso Clementina, id. 36, di Torino, operaia, via Oropello, 24 — Trombetti Ines di Ettore, id. 13, di Bologna, operaia, via Oropello, 21 — Scaglia Ermenegilda n. Ripresa, id. 45, di Torino, casalinga, via Montevecchio, 10 — Mazzantini Enzo di Federico, id. 20, di Terni, meccanico, via Belmonte, 7 — Bionda Teresa ved. Carrione, id. 68, di Dronero, casalinga, via Vanchiglia, 30.

Residenti in Torino 16. Non residenti in Torino 3. Totale [illegible], di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc., 7.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stag. lirica autunnale). — Ore 20.30: «Andrea Chénier» opera di U. Giordano.
CARIGNANO (Compagnia Sciarra). — Ore 20.45: «Lionello Spada» commedia di A. Testoni.
ALFIERI (Compagnia Tina Di Lorenzo-Falconi). — Ore 20.45: «Nemmeno un bacio» commedia di R. Bracco (serata di Tina Di Lorenzo).
BALBO (Compagnia di operette «Nazionale»). — Ore 20.45: «Madama di Tebe» operetta di Lombardo.
ROSSINI (Compagnia Piemontese M. Casaleggio). — Ore 21: «Tönin Bürasca» bizzarria di C. Demarta.
TORINESE (Compagnia dramm. Bal. C. Boero). — Ore 21: «Suor Teresa».
TRIANON (Compagnia Testa-Boselli). — Ore 20.45: «L. bin» dramma di Mario Leoni.
SCRIBE (Compagnia operette Petroni). — Ore 20.45: «I moschettieri al convento» operetta di Varney.
GIANDUJA — (Marionette torinesi Fratelli Lupi). — Ore 20.30: «A va 'l bicce» rivista, «Do-re-mi-fa» rivista.
MAFFEI: — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 11-73) — Varietà di prim'ordine.
RISTORANTE PAPI - Thes-Room Concerto (16.30-20).
ESPOSIZIONE NAZIONALE DI B. A. (Palazzo della Promotrice di B. A., Valentino) — Aperta dalle ore 9 alle 16.

Gli spettacoli teatrali di domani

Chiarella. Ore 15: «Tosca»; ore 20.30: «Andrea Chénier». — **Carignano.** Ore 15 e 20.30: «Lionello Spada». — **Alfieri.** Ore 15 e 20.30: «Quella che t'assomiglia». — **Balbo.** Ore 15 e 21: «Eva». — **Scribe.** Ore 15: «Boccaccio»; ore 21: «La Mascotte». — **Rossini.** Ore 15 e 21: «Tönin Bürasca». — **Torinese.** Ore 15: «Il conte di Montecristo»; ore 21: «Matrimonio della Spinetta». — **Trianon.** Ore 15: «48 ore a Torino»; ore 20.45: «I fastidi d'un grand'om». — **Gianduja.**

LA TEMPERATURA

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9: 736.	
Temperatura massima del giorno 28	+ 3.3
Temp. minima della notte dal 28 al 29	— 2.0

Borsa di Torino
28 Novembre 1919

Mercato fermo.

I valori Bancari in viva ripresa con affari attivi.

I Consolidati poco trattati.

Fiat calma con qualche lieve miglioria verso chiusura.

Cambi poco variati da ieri.

Rendita Italiana 3 1/2 % cont. 83.55 nom.; f. p. 83.95, 84 — Consolidato 5 % cont. 89.75-89.67 1/2; f. p. 90 — Banca d'Italia f. p. 1455-1457, 1453 1/2 — Banca Commerciale f. p. 1053-1045, 1053 — Credito Italiano f. p. 780 — Banco di Roma f. p. 113 — Banca Italiana di Sconto f. p. 605-608, 605 — Ferrovie Mediterranee f. p. 215, 214 — Ferr. Meridionali f. p. 521 — Rubattino f. p. 735, 738 — Navigazione Alta Italia f. p. 463 — Lloyd Sabaudo f. p. 417 — Ansaldo f. p. 306 1/2-305, 305 1/2 — Reggiane f. p. 46 — Fiat cont. 323 1/4; f. p. 327 1/4-321, 327 — Ansaldo San Giorgio f. p. 88 1/2 — Spa f. p. 186-186, 187 — Concimi Vicenza f. p. 251 — Eridania f. p. 320 — Raffineria f. p. 320 — Ilva f. p. 210-209, 209 — Marconi f. p. 263 — Snia f. p. 96 1/2 — Obbl. San Paolo cont. 457 3/4.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi 126, 126 1/2 — Londra 49.50, 49.70 — Svizzera 224, 225 nom. — New York 12.24, 12.30.

BORSA DI MILANO

28 novembre. — Rendita Ital. 3.50 % 83.90 — Consolidato 5 % 89.90 — Banca d'Italia 1456 — Banca Commerciale 1053 — Credito Ital. 781 — Banca Ital. di Sconto 606 — Banco di Roma 113.50 — Ferrovie Meridionali 520 — Ferrovie Mediterranee 215 — Costruzioni venete 174 — Rubattino 736 — Lanificio Rossi 1696 — Cotonificio Cantoni 466 — Cotonificio Veneziano 135 — Miniere Elba 279 — Acciaierie Terni 1130 — Officine meccaniche 113 — Breda 172 1/4 — Ansaldo 306 — Montecatini 171.50 — Soc. Metallurgica Ital. 146 — Edison 546 — Viscosa 1005 — Marconi 263 — Molini Alta Italia 300 — Industria Zuccheri 330 — Raffinerie Lig.-Lomb. 336 — Eridania 320 — Distilleria Ital. 147.50 — Concimi 150 — Esp. Italo-Americana 481 — Beni stabili Roma 280 — Fiat 323 — Isotta 86 — Ilva 209.

Cambi: Francia 126.25 — Svizzera 224.50 — Londra 49.75 — New York 12.30.

BORSA DI GENOVA

28 Novembre. — Rendita Ital. 3.50 % 83.90 — Consolidato 5 % 89.90 — Banca d'Italia 1456 — Banca Commerciale 1049 — Credito Ital. 777 — Banca It. di Sconto 601 — Banco di Roma 113 1/4 — Ferrovie Meridionali 520 — Ferrovie Mediterranee 216 — Rubattino 734 — Eridania 320 — Raffineria Lig.-Lomb. 340 — Industrie 303 — Acciaierie Terni 1130 — Ansaldo 306 1/2 — Miniere Elba 279 — Ilva 208 1/4 — Molini Alta Italia 300 — Fiat 325 — Marconi 263 — Lloyd Sabaudo 415 1/2 — Metalli 140 — Silos 130 — Siderurgica 254.

Cambi: Francia 126 — Svizzera 224 — Londra 49.50 1/2 — New York 12.30 — Berlino 23.05 1/4.

BORSA DI ROMA

28 novembre. — Rendita Ital. 3.50 % cont. 83.90 — Id. fine mese 83.95 — Consolidato 5 % cont. 89.83 — Id. fine mese 89.90 — Banca d'Italia 1456 — Fondiaria Ital. 318 — Banca Commerciale 1055 — Banca Ital. di Sconto 602 — Credito Ital. 781 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 520 — Navigazione Gen. Ital. 737 — Tram 148 — Acqua Marcia 1870 — Società Gas 750 — Condotte d'acqua 276 — Acciaierie Terni 1100 — Ansaldo 307 — Metallurgica Ital. 144 — Ilva 208 — Montecatini 174 — Immobiliari 290 — Beni stabili 282 — Imprese fondiarie 161 1/2 — Società Ital. Carburo 1025 — Azoto 316 — Elettrochimica 130 — Concimi 172 — Fondi rustici 277 — Marconi 260 — Fiat 325 — Eridania 325.

Cambi: Francia 126.25 — Londra 49.77.1 — Svizzera 225 — New York 12.30 — Belgio 122.25.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 28. — Rendita Italiana 3.50 % 83.90 — Consolidato 5 % 89.77.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 126.22 — Londra 49.61 — Svizzera 223.70 — New York 12.28 — Oro 196.69.

BORSA DI LONDRA

Londra, 27. — Prestito francese 68 % — Id. nuovo 51 — Id. liberato 86 1/2 — Consolidato inglese 50 % — Egiziano unificato 76 — Rendita Spagnuola est. nuova 10.10 — Id. Italiana 3.50 % 66 — Id. Giapponese 4 % 66 1/2 — Id. Turca unificata 44 1/2 — Uruguay 34 1/2 % 66 — Venezuela 58 1/2 — Marconi 3.65 — Argento in verghe 75.3/8 — Rame cont. 94 1/2.

Amsterdam, 27. — Cambio su Berlino 5.80.
Madrid, 27. — Cambio su Parigi 54.70.

SOCIETÀ TORINESE
stagion. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili
Operazioni del 28 Novembre 1919

Organzino	Colli 4	Cgr.	485.01	Colli sciolti nel mese	
Trama	» —	»	—.—	Stagionati N. 530	
Greggia	» 11	»	691.88	Cgr. 129808.60	
Lane	» 2	»	1073.15	Pesati ... N. 94	
Cascami diversi	» —	»	—.—	Cgr. 6773.04	
Totale Colli 17 Cgr. 2250.04					

INFORMAZIONI SERICHE

Roma, 29 notte.

Il Ministero per l'Industria, Commercio e Lavoro, comunica: Il corrispondente serico del Ministero a New York telegrafa in data 25 corrente: Seta mercato calmo, fede normale. Quotazioni giapponesi 1 1/2 dollari 17.60; Extra 12, Double 12.25; Teste 9.70; Italiane invariate. Cambio vista dollaro 12.

ULTIME NOTIZIE

Il progetto inglese per la spartizione della flotta tedesca

Il 70 0|0 all'Inghilterra, il 10 0|0 all'Italia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, notte.

Una questione importante è stata oggi esaminata dal Consiglio Supremo: quella della ripartizione delle navi da guerra nemiche. Ufficialmente non se ne era ancora parlato, quantunque una lunga campagna fosse stata fatta dalla stampa alleata a favore di varie tesi sostenute dai [illegible] dei paesi dell'Intesa. I tecnici navali delle grandi Potenze si incontrarono più volte a discutere la questione, senza mai riuscire a trovare un terreno d'intesa. Il contrasto tra il punto di vista inglese e quello degli altri alleati, anzichè attenuarsi, minacciò più volte di giungere al punto culminante. La Francia particolarmente non tralasciò mai l'occasione di protestare nel modo più energico contro il progetto inglese di demolire la flotta nemica.

Le interpretazioni dell'incidente di Scapaflow da parte di alcuni giornali francesi, i commenti agrodolci che seguirono la spiegazione che ne dette a suo tempo l'amministrazione britannica, servirono se non a risolvere la questione, certo a dimostrare con quanta intransigenza i rappresentanti della Francia si preparavano a sostenere al momento opportuno l'interesse del loro paese. La Francia, trovatasi impegnata improvvisamente in una guerra cui non era preparata, dovette per tutta la durata della guerra sospendere le costruzioni navali, mentre l'Inghilterra, meno impegnata nel conflitto europeo, continuò ad accrescere la potenzialità della sua flotta di guerra e colmare i vuoti prodotti dai siluramenti dei sommergibili nemici. Il punto di vista inglese si precisò quando anche l'America si mischiò nella disputa, per imporre un'altra soluzione. Mentre, infatti, l'Inghilterra chiedeva che la flotta tedesca fosse demolita, l'America sostenne che dovesse essere senz'altro affondata, in « acque profonde ». Evidentemente l'America, grande fornitrice d'acciaio, aveva interesse di impedire che le Potenze europee venissero improvvisamente a trovarsi in possesso di abbondantissima quantità di ottimo acciaio tedesco. Gli italiani, d'accordo coi giapponesi, sostennero sempre il punto di vista che la flotta dovesse esser demolita, non affondata; ad ogni modo, nel caso che dovesse esser conservata, l'Italia ed il Giappone esigevano che fosse loro attribuita la parte loro spettante. Dopo cinque mesi di discussioni tra i tecnici alleati e le polemiche dei giornali, la questione ha fatto un passo definitivo verso la soluzione, la quale, pur non contentando a pieno nessuno, realizza un concordato di varie tesi e lascia adito completo all'accordo di punti di vista opposti.

Oggi infatti, il delegato inglese ha presentato al Consiglio Supremo un lungo progetto per la ripartizione delle navi da guerra. In esso l'Inghilterra sostiene la sua vecchia teoria, che le navi debbano essere demolite, ma stabilisce che le operazioni di demolizione dovranno essere effettuate sotto il controllo del Consiglio navale interalleato. Il secondo articolo del progetto stabilisce che la ripartizione delle navi tra gli Alleati dovrà esser fatta nella seguente proporzione: il 70 per cento all'Inghilterra; il 10 per cento alla Francia; il 10 per cento all'Italia; 1[illegible] per cento al Giappone; il 2 per cento agli Stati Uniti. Avranno diritto a qualche compenso la Romania e la Grecia che han perduto un destroyer, ed il Portogallo che perse una cannoniera. L'articolo terzo stabilisce le modalità per la distribuzione della flotta. L'Inghilterra assume il carico della perdita della flotta di Scapaflow. Siccome però è stato richiesto alla Germania un materiale navale in compenso della flotta affondata, il progetto inglese stabilisce che il nuovo materiale sarà ripartito secondo le norme dell'articolo secondo.

Inoltre, poichè Francia ed Italia non han potuto, durante la guerra, procedere a costruzione di nuove navi, si permette alle due Nazioni di conservare, senza demolirli, cinque incrociatori leggeri e dieci *destroyers*.

L'articolo terzo dà ad un Consiglio navale interalleato il diritto di assegnare a ciascuna delle cinque grandi Potenze una corazzata, un incrociatore leggero e tre *destroyers*. Queste navi non potranno però essere aggregate alle flotte delle singole grandi Potenze, e dopo un anno dal giorno della consegna dovranno essere smontate. Il progetto inglese è stato in massima approvato. Il Consiglio però ha deciso di riesaminare i dettagli dell'articolo terzo ed il testo del progetto.

Come era facile prevedere, l'articolo che ha dato luogo alla più vivace discussione è stato il secondo. Il delegato americano si sforzò di dimostrare che l'assegnazione delle navi secondo le perdite subite dalle singole flotte era quanto mai ingiusta, e doveva invece essere fatta secondo il solo criterio dello sforzo compiuto. La discussione di questo punto fu rinviata, per dar modo ai delegati inglesi ed americani di riunirsi stasera per ricercare una formula media tra i punti di vista opposti dell'Inghilterra e degli Stati Uniti.

Quantunque il progetto inglese faccia la parte del leone alle grandi Potenze, il Consiglio non ha dimenticato le piccole. Ha deciso di non dar navi alle piccole Potenze alleate; ma per compensarle, in certo qual modo, delle perdite subite, si attribuiranno alla Romania, alla Grecia ed al Portogallo piccole navi per la sola Polizia costiera. Si è dovuto, tuttavia, aggiornare la decisione, per poter stabilire in una prossima seduta se queste navi debbano essere tolte dalla massa totale disponibile o dalle parti attribuite alle singole grandi Potenze.

Il Consiglio Supremo è poi tornato ad occuparsi dei negoziati tra la Polonia e la città libera di Danzica. Come ricordate, il Consiglio decise che i negoziati si dovranno svolgersi a Danzica; ma la ratifica degli accordi conclusi dovrà aver luogo a Parigi. La Delegazione polacca ha proposto oggi che le questioni tecniche fossero trattate a Danzica e quelle politiche a Parigi. Il delegato inglese vi si è opposto, facendo rilevare l'impossibilità di distinguere in modo preciso tra questioni tecniche e politiche ed ha accennato alle difficoltà che sorgerebbero ad ogni passo a causa di questa confusione.

Il Consiglio poi ha deciso di inviare una nota ai Governi di Spagna e Svezia, invitandoli ad aderire al regime stabilito dall'articolo 435 del Trattato di Versailles, per il territorio di Gex nell'Alta Savoia. Spagna e Svezia intervennero al Congresso di Vienna che stabilì il regime dell'Alta Savoia, non si poteva quindi tralasciar dall'invitarle ufficialmente a riconoscere il nuovo regime stabilito dal trattato di Versailles. E' stata poi discussa, oggi, la richiesta del Governo di Vienna di inserire nel trattato con l'Ungheria una clausola per garantire all'Austria la fornitura di derrate alimentari ungheresi. La questione presenta tuttavia gravi difficoltà, poichè l'Austria non ha nulla da esportare in Ungheria. Esportava prima carbone, ma, in seguito al trattato di Saint-Germain tutto il carbone è passato alla Boemia; non si potrebbe d'altronde imporre alla Boemia il nuovo onere di inviare all'Austria una quantità maggiore di carbone perchè essa possa a sua volta mandarlo in Ungheria. La questione è stata rinviata al Consiglio economico.

In fine di seduta il Consiglio Supremo ha discusso per l'ennesima volta l'imbroglio romeno. Da un'inchiesta fatta negli ultimi giorni è risultato che l'ultima Nota alleata fu consegnata al Governo romeno solo il 24 novembre. Ciò spiega, in parte, il silenzio di Bucarest. Il Consiglio Supremo ha stabilito però che la Romania dovrà far conoscere definitivamente la sua risposta prima del 2 dicembre. Si è qui sicuri che la risposta giungerà a tempo e sarà soddisfacente. C.

La Stefani comunica da Parigi:

La Germania ha fatto pervenire alla segreteria della Conferenza della pace due note, una relativa all'affondamento delle navi tedesche a Scapaflow, l'altra relativa al rimpatrio dei prigionieri.

Un minaccioso articolo del "Times, sul problema adriatico

Londra, 28, notte.

Il *Times*, in un articolo editoriale sul « pericolo adriatico », scrive: « L'importanza che si attribuisce al Governo italiano in ciò che concerne D'Annunzio e i suoi mille partigiani non affretta la soluzione del problema adriatico, che dovrebbe essere risolto ed a breve termine. La commedia di Fiume — soggiunge il giornale — deve finire. Se il Governo italiano non può mettervi fine, tale compito deve essere affidato ad altri ».

Il *Times*, facendo allusione alle voci che D'Annunzio andrà più lontano, soggiunge: « I popoli slavi dell'Adriatico hanno dato prova di pazienza di fronte alla provocazione, ma sono combattenti per razza e per tradizione, ed è imprudente metterli ad una troppo grande prova. Se il Governo italiano non è in grado o non desidera, o teme di compiere semplicemente il suo dovere verso l'Europa mantenendo la pace nell'Adriatico, gli Alleati ed associati, particolarmente gli americani, o gli inglesi, si vedranno obbligati ad occuparsene nell'interesse generale ». (Stefani).

Il Governo svizzero minaccia Judet di espulsione

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, notte.

Il Governo svizzero ha fatto sapere a Judet che, ove continuasse la sua campagna contro l'Ambasciatore di Francia Dutasta, egli si esporrebbe ad essere espulso. Oltre che nelle sue lettere al magistrato militare incaricato di istruire il suo processo, l'ex-direttore dell'*Eclair* aveva messo in causa l'Ambasciatore in un opuscolo a stampa. C.

L'Associazione esercenti, commercianti, industriali di Savona per l'industria ed il commercio locali

Savona, 28, notte.

Il Consiglio dell'Associazione Esercenti e Commercianti, nella sua seduta di mercoledì 26 corrente, presieduta dal sig. Nicolò Pessano, ha preso, fra le altre, le seguenti deliberazioni di interesse generale:

Banca degli esercenti. — Il Consiglio, tenuto presente che nel prossimo 1920 si dovrebbe sciogliere, per disposizione statutaria, la locale Banca Mutua Popolare, e considerato che ciò nuocerebbe allo svolgersi del piccolo commercio a cui codesto Istituto dà notevole aiuto, ha deciso di riprendere le pratiche, iniziate da tempo, per addivenire alla costituzione in Savona di una Banca degli Esercenti.

Interessi ferroviari e diversi. — Lo stesso Consiglio ha pure deciso di inviare a Roma una speciale Commissione che vada a perorare, presso i Ministeri competenti e la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato per ottenere che vengano sollecitamente risolti i diversi problemi delle ferrovie, del porto e degli approvvigionamenti, che interessano la città e la regione di Savona, ed in modo speciale per le seguenti pratiche: a) per protestare contro la continua mancanza dei vagoni e la troppo frequente sospensione dell'accettazione delle spedizioni allo scalo Letimbro che paralizzano il traffico della città, rendendo così inattive tante piccole industrie con grave danno dell'economia cittadina e conseguente aumento della disoccupazione; b) per ottenere che sia al più presto utilizzato il parco vagoni della stazione Savona-Fornaci, ciò che permetterebbe lo sfollamento della Stazione Letimbro per il carico e lo scarico di vagoni completi; c) per ottenere la pronta esecuzione dei progetti per l'ampliamento e la costruzione in muratura delle stazioni di Albenga, Finalmarina, Vado e Varazze; d) per interessare il Commissariato degli Approvvigionamenti allo scopo di fare assegnare alla nostra città una maggiore quantità di generi di comune consumo e segnatamente d'olio commestibile.

Agricoltori e pilatori di riso contro i Consorzi

(Per telefono alla Stampa).

Novara, 28, notte.

Da vario tempo, e cioè da quando vennero dal Governo istituiti i Consorzi del grano e del riso, una sorda agitazione andò manifestandosi nella grande massa degli agricoltori novaresi, vercellesi e lomellini, i quali affermavano l'inutilità dei Consorzi, ed il grave danno che da essi Consorzi emanava per l'intera classe dei produttori agricoli. Stanchi di essere tenuti responsabili del rincaro enorme dei generi di consumo, agricoltori e pilatori di riso delle nostre regioni tennero oggi due assemblee ed approvarono i due ordini del giorno qui acclusi. I pilatori di riso in special modo tengono a dichiarare al pubblico che il loro riso viene ceduto ai Consorzi al prezzo di L. 86.50 al quintale, prezzo inferiore al costo di produzione; il Consorzio lo cede a sua volta agli Enti rivenditori al prezzo di L. 111 e questi ultimi lo vendono al pubblico al prezzo calmierato che varia da L. 115 a 120.

Eccovi i due ordini del giorno approvati e trasmessi al Governo:

« Gli agricoltori novaresi, riuniti presso la loro Associazione in numerosa assemblea, dopo aver denunciato e lamentato le continue e numerose ingiustizie che si commettono a loro danno; dopo aver constatato e deplorato che nessun cenno di interessamento viene dalle autorità, nonostante l'urgente necessità di risolvere uno stato di cose dannoso ed insopportabile, dichiarandosi compatti, uniti e pronti a tutte le decisioni qualora tale stato di cose si prolungasse oltre il limite di tempo strettamente necessario perchè le Autorità possano prendere gli adeguati provvedimenti, chiedono: a) che venga riconosciuto il diritto a tutti gli agricoltori di consegnare riso bianco, lavorato con macchine proprie o di terzi; b) che agli agricoltori che dispongono di macchinario adatto, sia riconosciuto il diritto di lavorare come qualunque altro industriale e venga concesso un equo compenso con l'assegnazione di maggior lavoro per l'arbitraria, ingiusta, inqualificabile esclusione sin qui subita; c) che venga equamente modificato il prezzo del risone in base al giusto costo di produzione, pur conservando i prezzi di calmiere per la vendita al consumatore, cosa che gli agricoltori garantiscono e si impegnano di poter conseguire; d) che venga abrogato l'ingiusto decreto di proroga pei contratti del latte, impegnandosi gli agricoltori stessi di consegnare i latticini al consumo a prezzo dell'attuale calmiere ».

« Numerosi industriali novaresi e vercellesi riuniti in Novara presso la Camera di Commercio, viste e riconosciute esatte le generali proteste della stampa e del pubblico contro la costituzione dei Consorzi pei generi alimentari e segnatamente contro il Consorzio Nazionale pel riso: considerato che il regime di lavorazione del riso sotto l'azione del Consorzio, anzichè avviarsi al libero commercio, tende a perpetuare il regime di vincolo; considerato che per quanto riflette i consumatori, dato il prezzo del riso lavorato agli stabilimenti ed il prezzo di vendita del riso al pubblico, la differenza è tale che costituisce senza merito un utile fortissimo, che pur essendo devoluto per una parte all'incremento della risicoltura, ne rimane sempre una buona percentuale per i dirigenti del Consorzio; ritenuto che il prezzo di vendita del riso al pubblico deve essere ridotto al prezzo di costo; ritenuto che, per raggiungere tale intento, è non è possibile il libero commercio, pur sotto certe prescrizioni intese a dare allo Stato il prodotto necessario, l'opera del Consorzio deve svolgersi con altre norme e funzionare solo da organo prettamente distributore eliminando così le relative ingiustizie spese; gli adunati danno mandato ad una Commissione perchè esplichi presso il Governo e tutte le Autorità competenti un'azione intesa ad ottenere le migliori condizioni di prezzo pel consumatore, che giustamente reclama un migliore regime per l'industria, pel commercio e per l'agricoltura ».

I problemi delle terre liberate

Il ministro Nava a Venezia

Venezia, 28, notte.

Stamane è giunto il Ministro Nava col capo gabinetto comm. Sigismondo. Scese all'Hôtel Danieli, dove ricevette monsignor cavalier Sarcetta, arciprete di San Donà di Piave, che lo interessava per importanti lavori. Quindi partecipò in prefettura ad una riunione cui assistettero, oltre il prefetto di Venezia, il comm. Pericoli, i prefetti di Treviso, Udine, Vicenza e Belluno. Scopo della riunione era di trovare la soluzione di alcuni fra i più importanti problemi che preoccupano gli abitanti delle località già invase e principalmente quelli concernenti le ricostruzioni, le disoccupazione, le liquidazioni, le indennità di guerra. Il Ministro diede formali istruzioni ai prefetti, affinchè provvedano a sostituire nella più larga misura possibile i sussidi alimentari ai sussidi in denaro, per cui sarà dato congruo sviluppo alle cucine economiche. E ciò per evitare spreco di denaro, e perchè siano esclusi dal beneficio quanti non ne abbisognano. Il Ministro ricevette quindi il Sindaco, senatore Grimani, ed altre autorità ed infine monsignor Costantini, segretario dell'opera di soccorso per le chiese rovinate dalla guerra.

L'Ente autonomo del porto di Oneglia e di Porto Maurizio

Roma, 28, notte.

Tra i complessi provvedimenti adottati in questi giorni dal ministro dei Lavori pubblici, va segnalata la creazione dell'Ente autonomo del porto di Oneglia e di Porto Maurizio, che rispecchia anche gli interessi del Piemonte, ed alla cui spesa lo Stato contribuisce con lire 14 milioni. Il relativo decreto è in corso.

Falsi vaglia postali scoperti a Bari

Bari, 28, notte.

Ieri all'Ufficio postale di Piazza Roma si presentava un soldato, il quale chiese il pagamento di tre vaglia di L. 1000 ciascuno, provenienti dall'Ufficio postale di Ozieri. Siccome l'impiegato non aveva il denaro sufficiente, il soldato fu invitato ad attendere. Contemporaneamente si presentava un signore sconosciuto il quale chiese l'emissione di tre vaglia da lire 1000 ciascuno, diretti a Potenza. Allora il soldato pregò l'impiegato di dare il denaro a lui, consegnando i vaglia. Ciò fu fatto, e intanto, sia il militare che il signore si allontanarono. Più tardi l'impiegato, avuti dei sospetti per il modo come i due si erano condotti, mandò i vaglia alla Direzione centrale delle poste, la quale li riconobbe falsi. Fu anzi avvertita l'autorità militare, che disse di non aver autorizzato alcun soldato a fare tale riscossione. Anche in un altro Ufficio di Bari, quasi contemporaneamente, un soldato, che si crede che sia lo stesso, si fece pagare due vaglia di L. 1000 ed uno di lire 700. Anche questi tre vaglia sono stati riconosciuti falsi. Le autorità di P. S. e quelle militari indagano attivamente per procedere all'arresto del soldato.

Agitazione di telefonici ad Asti

Fine di una vertenza

Asti, 28, notte.

Questa sera alla Camera del Lavoro ha avuto luogo l'assemblea generale degli operai, impiegati, telefoniste della Società telefoni ing. T. Bormida, allo scopo di tener viva l'agitazione ingaggiata dalla classe per il riscatto delle reti telefoniche. Dopo vivace ed esauriente discussione, alla quale presero parte tutti i convenuti, e dopo aver constatato che le promesse di miglioramento della Soc. concessionaria saranno fiuti e vane se non sarà dal Governo accettata la proposta di riscatto delle reti telefoniche sociali, dal quale riscatto dovrebbe venire oltre che un equo miglioramento al personale un migliore funzionamento del servizio telefonico, ad unanimità venne approvato il seguente ordine del giorno: « Gli operai, impiegati e telefoniste della Soc. Ing. T. Bormida, riuniti in numerosissima assemblea, preso atto delle comunicazioni del C. C. della Federazione nazionale telefoni sociali, protestano vivamente contro l'ostinato atteggiamento del Governo ostile alle richieste di riscatto; deliberano di appoggiare con tutta l'energia loro qualsiasi azione intesa al raggiungimento immediato dei desiderata della classe, che la Federazione credesse di esplicare ».

Alla sede della Camera del lavoro, la presidenza della locale sezione della Federazione metallurgica, ha radunato i metallurgici degli Stabilimenti Way Assauto e Maina & Ercole, della nostra città, per interessarli sull'esito delle trattative con le Ditte circa la multa del 25 per cento applicata dalle Ditte stesse per l'astensione dal lavoro avvenuta il 7 novembre. La Federazione ha condotto a termine queste trattative con la Direzione dello stabilimento Way Assauto, con la migliore cordialità, svolgendo serena opera pacifica, anche tra le frazioni più intransigenti della massa operaia, che voleva ricorrere allo sciopero. A partire da domani, le multe saranno rimborsate, e si prevede che gli operai verseranno volontariamente alla loro Federazione una somma equivalente all'importo delle multe, per coprire in parte il « deficit » della loro organizzazione.

Il totalizzatore... elettorale ad Asti

Asti, 28, notte.

Per finire la cronaca elettorale, eccovi i risultati del totalizzatore: Totale puntate n. 254; perdenti n. L. 5, n. 172; vincenti n. L. 5, n. 82. Il totalizzatore pagherà, domenica prossima, ai vincenti, L. 84 per 4 puntate su Brussasca; L. 118 per 11 puntate su Murialdi; L. 85 per 5 puntate su Marescalchi; L. 382 per 28 puntate su Brezzi, Zanzi e De Micheli; L. 74 per 2 puntate su Belloni; L. 178 per 24 puntate su Baracco; L. 144 per 18 puntate su Pistoia; L. 98 per 7 puntate su Zerboglio; L. 10 per puntate sulla lista del P. S. In totale L. 1057. Il maggior numero di puntate perdenti è stato fatto sui nomi di Vigna e di Bocca.

Mortale disgrazia automobilistica

Biella, 28, notte.

Stamane, verso mezzogiorno, un automobile ritornando da Pianezze, giunto alla località Rovela, per improvviso slittamento delle ruote posteriori, precipitava da una scarpata, travolgendo quanti la montavano. Il tenente Lotto Corrado, di anni 21, del 53 fanteria, rimase mortalmente ferito, ed all'Ospedale di Biella giungeva cadavere. Il soldato automobilista, Berutto Firmino, di anni 22, riportava lo schiacciamento del torace e la frattura di due coste sinistre, con la conseguente commozione viscerale; il suo stato è grave. Col due militari si trovavano due borghesi. Uno se la cavò con leggere ferite, ed un altro, tale Pierallini Luigi, di anni 33, riportò la frattura della base cranica. All'Ospedale di Biella, dove venne trasportato con un'altra automobile, unitamente al Berutto, venne ricoverato con prognosi riservata.

Furti ed arresti ad Alessandria

Alessandria, 28 notte.

Dalle guardie di P. S. sono stati arrestati in questi giorni i seguenti pregiudicati: Marone Carlo, vigilato speciale, per furto; Delpoli Carlo, Clara Quinto e Rossi Ernesto, autori di un mancato furto a danno del droghiere Devecchi, all'angolo di via Bergamo e via Felice Cavallotti. Un altro noto pregiudicato, certo Pomesano Francesco di Gottardo, di anni 25, conosciuto sotto il nomignolo di « Gazzanì », è stato arrestato per una visita notturna, unitamente ad altri due suoi compagni, tuttora latitanti, al proprietario della Trattoria Tripoli, signor Cavalli Carlo, da Gamero, che affrontò i visitatori, proventi in fuga.

Nella notte scorsa, a tarda ora, nell'esercizio del signor Pietro Vacotti, in corso Roma, sala d'attesa di due tavoli che, riusciti ad aprire la cassa, stavano per estrarre e fare bottino. Per buona sorte del Vacotti, il rumore fatto svegliò il popolarissimo giocatore di foot-ball dell'Alessandria F. C. Toccarelli, che stava per coricarsi in un alloggio di fronte al negozio in parola. Affacciatosi alla finestra diede l'allarme facendo i ladri che più non si arrestarono e riuscirono.

Vittima di un'imprudenza

Caluso, 28 notte.

Il giovinetto Ferro Giuseppe, si trovava in un prato a giocare con alcuni coetanei. Un cacciatore che di là transitava, posò nel prato per parlare con alcuni fanciulli della comitiva, depositando a terra il fucile carico: il Ferro volle toccare l'arma e ne fece partire un colpo che lo uccise sull'istante. La tragica sciagura ha profondamente commosso la popolazione di Caluso.

La morte dell'ing. Michelini

Indagini sull'avvelenamento

Milano, 28, notte.

Nel pomeriggio d'oggi è morto, dopo penosa agonia, l'ing. Michelini. La Polizia continua attivamente le indagini intorno a questo strano e doloroso caso di avvelenamento. La signora Assunta Mafù, moglie dell'ingegnere è sempre in arresto. Non si esclude che possano venire fuori nuove risultanze, che potrebbero dare un nuovo scioglimento allo stranissimo fatto.

Una calzoleria svaligiata per la seconda volta

San Remo, 28.

La notte scorsa i ladri svaligiarono per la seconda volta la calzoleria di Filippo Montolivo, sita in via Vittorio Emanuele, penetrandovi dopo aver perforato il muro attiguo d'un magazzeno attualmente vuoto. Il danno ascende a 40.000 lire.

ULTIME DI CRONACA

Una tragi-commedia al Carignano

Come abbiamo annunziato, ieri sera al teatro Carignano doveva svolgersi, secondo la dicitura dei manifesti *réclame*, « una recita straordinaria della grande attrice francese Vera Sergine ». Il nome infatti dell'attrice è, per chi si occupa d'arte teatrale, noto, per alcune sue interpretazioni che a Parigi, al « Théâtre des Arts », fra le quali notevole quella del bellissimo *Carnaval des enfants*, di Saint-George De Bouhélier. E il teatro, nonostante i prezzi altissimi, era tutto venduto. Ma il pubblico che verso le 20.30 cominciava ad affluire, trovava un avviso scritto a mano, che lo avvertiva che lo spettacolo non sarebbe cominciato prima delle 21.45, perchè gli attori erano... ancora in viaggio. Alle 20.30 una Compagnia drammatica che doveva presentarsi al pubblico alle 20.45 non era semplicemente arrivata!

L'uditorio paziente, educato, desideroso di un buon spettacolo, si rassegnò di buon grado ad aspettare, un'oretta, la fine del viaggio dei comici francesi. Intanto correvano delle notizie: gli attori parigini che pure avessero recitato ieri sera a Nizza, per giungere a Torino senza perdere ne pure una giornata di lavoro, erano partiti in un autocarro! Da Nizza, in fine novembre, valicare il Colle di Tenda per giungere più presto a Torino! Quanta abnegazione! E perchè? Forse una nota del manifestino ce ne spiega la ragione con queste precise parole. La tournée è opera di una « Società in commandita (sic!) per azioni, per la propaganda dell'arte francese mediante il teatro attraverso il mondo ». Nientemeno! Però in calce allo stesso manifestino leggiamo queste altre parole « Toilettes novissime, ultime creazioni delle principali Case di moda di Parigi ». E infatti a Parigi *toilettes* e arte drammatica vanno magnificamente d'accordo, e quando si vuol fare della « propaganda dell'arte francese mediante il teatro attraverso il mondo » l'elemento indispensabile sono le toilettes delle attrici.

E il pubblico nostro, elegantissimo, e femminilmente numerosissimo, aspettava l'una cosa e l'altra. E fu veramente obbligato... ad aspettare. Poichè, preso posto, alle 9.45, nel teatro illuminato, l'unico spettacolo, del resto pieno di malia per gli uomini, era quello di guardarsi a vicenda. Le signore, come dissi, erano numerose, belle, eleganti e convenute in tale numero come da tempo più non usavano nei teatri nostri. Ma tutto due, tre, quattro volte il giro dei palchi e la sfilata delle poltrone col binoccolo in mano, lo spettacolo non poteva divertire più a lungo. Allora alle 10.15 la ribalta si illuminò. Arrivati finalmente? Le solite notizie correvano chilometri a monte buone: gli attori francesi in giro di propaganda (e che giro!) erano segnalati da Savigliano... da Racconigi... da Trofarello... dalla barriera di Nizza! Col tempo e la pazienza... matura l'arte e i comici in autocarro arrivano. Dunque innanzi alla ribalta (finalmente), fra l'attenzione oramai spasmodica del pubblico ecco apparire... Cesare Dondini! Ilario, sorridente, carametllino il nostro eccellente attore è accolto da un applauso. Ma le notizie che egli porta non sono buone; i suoi colleghi francesi, dice, viaggiano in automobile, e l'automobile, si sa, gioca dei brutti scherzi! Egli ha tutta l'aria di dire: « Noi poveretti, attori italiani, viaggiamo in treno, solamente! », e, aggiungiamo noi, siamo più puntuali.

E in verità l'attore italiano ha un grande rispetto per l'arte sua e per il pubblico: gira meno per propaganda con « toilettes » meno parigine, ma ha degli amministratori più avveduti o coscienziosi che non giocano il tiro birbone di adunar un pubblico gremito, ad altissimi prezzi, quando la compagnia è ancora in viaggio, molto malsicura di arrivo a destinazione. Ma, e questo si sa, anche in politica che in arte, la buona Italia sorella latina minore, è per la maggior sorella Francia, una provincia. E da provincia si tratta, senza troppi riguardi. Tutte queste riflessioni il pubblico si scambia ad alta voce, mentre aspetta educato, sommesso, paziente!

E Cesare Dondini cerca di scusare i colleghi francesi, i quali in verità non devono essere nè contenti, nè allegri, nel loro viaggio fortunoso! Ed ecco una voce dalla piccionaia gridare: « Vogliamo un monologo! ». Il simpatico attore nostro, colpito in pieno, rimane dubitoso. Un monologo? Iniziare uno spettacolo di propaganda francese a 22 lire la poltrona, senza fare il conto dei palchi, con un monologo italiano? Via, è un po' troppo singolare il caso! Ma gli inviti rumorosi si moltiplicano: « Monologo, monologo, monologo... ! ». E Cesare Dondini si rassegna e promette il famoso monologo di Gandolin « Il piede della donna ». Trattandosi di aspettare della gente in viaggio, parlare del piede anche se femmineo, è discorso d'occasione! Oh! l'ironia bonaria dell'arguto caratterista italiano! E col piede della donna incomincia lo spettacolo. Quel monologo non è mai durato tanto! Si doveva dar tempo agli autocarri di giungere da Nizza, e il Dondini fu in questo coscienziosissimo. Fece dei mirabili sforzi per farlo durare sino all'inverosimile. Ma quando dovette pur finire, perchè Gandolin non l'aveva composto come una vite senza fine, il valente Dondini dovette rientrare dietro il velario augurandosi di poter ritornare con notizie migliori. Quelle che gli avevano comunicato sottovoce dal palcoscenico erano ancora disperanti: i comici-franco-automobilisti, non erano ancora giunti!

Allora il buono, educato, paziente, fiducioso, sino a quel momento tranquillo pubblico torinese, cominciò a spazientirsi. Zitti dapprima, poi urli, fischi, tumulto! Qualche spettatore cominciò ad alzarsi, ad infilarsi il soprabito, uscire dalle poltrone, reclamare giustamente il rimborso del caro biglietto, ed andarsene. E gli studenti appollaiati in seconda galleria e in piccionaia, a reclamare... Dondini ancora, oppure Sterni, per un secondo monologo. Non c'era spettacolo, ma il divertimento non mancava. Le ore undici si avvicinavano, ma la ribalta non si illuminava. Si cominciava a battere sul pavimento e pestare i piedi.

Il baccano si faceva assordante. E ecco alle 10,50 riapparire Cesare Dondini. Finalmente! Arrivati? Non arrivati? Si resta? Si va? L'attore italiano era più sorridente del solito: portava la buona notizia: arrivati. Ed una voce: « Anche le toilettes? ». Una folata di buonumore! E allora rinacque la speranza, ultima a morire anche in un teatro zeppo alle undici di notte, in attesa da due ore di uno spettacolo veramente... inarrivabile! E l'uditorio si rifece buono, paziente, tranquillo, modesto, provinciale, come lo desiderano e lo stimano i cari fratelli latini. E ricominciò ad aspettare. Quanta forza di persuasione hanno l'arte e le toilettes francesi. Ma dopo venti minuti di aspettativa la ribalta non accennava ad illuminarsi, nè il velario ad aprirsi. Allora la bufera scoppiò veemente: fischi, urla, proteste vocianti, e sibili lunghi acuti interminabili saettanti meravigliosi. Quanto fiato inchiavardato! Ed una voce stentorea propose: « Andiamo via tutti! ». Era una protesta logica e giusta; e tutto il teatro fu in piedi. Le signore si ammantarono, gli uomini si impellicciarono, e di lassù si fischiava sempre. In mezzo a questa bufera, di slancio alla ribalta apparve la figura slanciata di Vera Sergine colle belle braccia nude aperte, come in croce. Ed in croce dovette stare per qualche minuto, perchè la folla continuò a sibilare la sua protesta, senza badare alla maliosa figura femminea, fremente, ma ritta e ferma, avanzi al turbine e al clangore violento. Accennò a parlare. Non le fu possibile. Aspettò! Magnifico viso fermo colle labbra rosse, sottili e tremanti. Attimo che l'attrice, incolpevole, deve aver vissuto intensamente. E quando potè parlare disse con foga, con rabbia, con impeto irruente, di esser partita la mattina alle ore sette da Nizza, in autocarro, di esser rimasta bloccata nella neve alta sui monti sferzati dalla tormenta, di aver fatto dei chilometri a piedi, di non aver colpa del ritardo, di esser pronta, dopo diciotto ore d'autocarro, a recitare. Allora il pubblico che intuì il magnifico sforzo di quella creatura, messa dalla « Società in accomandita per azioni per la propaganda ecc... », a dover recitare ier sera a Nizza e stasera a Torino, dopo un viaggio faticosissimo, il nostro buono educato pubblico generoso e cortese, vide come quella creatura, che scuotendosi vibrava spasmodicamente, serrando le manine, spezzandosi in due, cogli occhi lampeggianti e le labbra frementi, che Vera Sergine non aveva alcuna colpa della leggerezza, diremo con definizione blanda della Società impresaria; e alle undici e venti, dopo essersi alzato per uscire, riprese posto. E alle undici e venti lo spettacolo cominciò; e noi invece di dire dell'arte di questa attrice che abbiamo veduta soltanto in principio del primo atto ancora logicamente nervosa e inquieta, ma che andava riprendendo padronanza di sè in una scena nella quale subito ammirammo la grazia e la dizione spontanea dell'attrice giovane Renée Ludger; noi abbiamo dovuto uscire dal teatro a spettacolo appena iniziato, e che quando il giornale andrà in macchina probabilmente durerà ancora. E infatti all'una e quaranta si apriva il velario sul terzo atto!

Un fuochista ferito

Ieri mattina venne ricoverato all'Ospedale Umberto I, con prognosi riservata, il fuochista Giuseppe Zalone, che aveva riportato gravi scottature alla fronte. Lo Zalone poco prima, per ragioni di servizio, si trovava sul *tender* della macchina dell'accelerato proveniente da Alessandria. Mentre il treno entrava in stazione a Porta Nuova, egli inavvertitamente toccava col capo i fili della trazione elettrica, e cadeva al suolo. Prontamente soccorso in stazione, si provvide poscia al suo trasporto all'ospedale.

Note spicciole

Adunanza dei professori. — La commissione nominata nella adunanza del 27 corrente, che fu ieri ricevuta dall'assessore e dal sindaco, convoca tutti gli insegnanti della Scuola serale di commercio e dei corsi serali dello Istituto Professionale ad una nuova adunanza che sarà tenuta questa sera, alle ore 20.30, nella Scuola V. Troya, per deliberare in merito alle risposte ottenute.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 28. — Cambio su Italia 45 — Id. su Berlino 13.17 ½ — Id. su Vienna (C. V.) 4.20; (C. N.) 3.10 — Cambio su Londra 22.12 — Id. su Parigi 56.92 ½ — Id. su New York 5.18 ½.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	26	27		26	27
Rendita Francese 3 0|0 perpetua	60 05	[illegible]	Banca Ottomana	615 —	[illegible]
Id. 3 0|0 ammortiz.	71 [illegible]	[illegible]	Banca Comm. Ital.	[illegible]	700 —
Id. 3.50 0|0 amm.	—	[illegible]	Credit F. [illegible]	—	—
Prestito Francese 1915 5 0|0	87 [illegible]	[illegible]	Metropolitain	[illegible]	[illegible]
Id. 1917 4 0|0	71 [illegible]	71	Canal Suez	[illegible]	[illegible]
Id. 1918 4 0|0	71 [illegible]	71 [illegible]	Nord-Spagna	[illegible]	[illegible]
Tunisino	423 [illegible]	[illegible]	Saragozza	[illegible]	[illegible]
Rend. Arg. 1886	—	[illegible]	Ferr. Lombarde	—	[illegible]
» » 1900	[illegible]	—	Ferr. Meridionali	—	—
Brasile 4 0|0	[illegible]	—	Ferr. Spagnuole	[illegible]	[illegible]
Obbl. Bulgare	[illegible]	—	Aragona	[illegible]	[illegible]
Rendita Egiziana	[illegible]	[illegible]	Rio Tinto	110 —	100 —
Rend. Spagnuola	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1626	[illegible]
Rend. Ungherese	[illegible]	—	[illegible]	1207	—
Rend. Ital. 3.50	[illegible]	—	Rendita 5 0|0 1915	117	113 [illegible]
Portoghese	73 —	—	» » 1909	[illegible]	94 —
Rend. Russa 1906	[illegible]	[illegible]	» [illegible]	—	—
» » [illegible]	64	—	Ferr. Ottomane	—	—
» » 4.50	—	—	[illegible]	47 —	[illegible]
Rend. Serba 4 0|0	[illegible]	27 —	De Beers	[illegible]	[illegible]
Rendita Turca	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca di Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito Fondiario	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credit Lyonnais	1495	1490	Cambio su Italia	[illegible]	[illegible]
			Cambio su Londra	[illegible]	[illegible]

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 27. — Chiusura: Vendite (000); Importazioni 1000. — Futuri: Americani: Novembre [illegible], Dicembre [illegible], Gennaio [illegible], Febbraio [illegible], Marzo [illegible], Aprile [illegible], Maggio [illegible], Giugno [illegible], Luglio [illegible], Agosto [illegible], Settembre [illegible], Ottobre [illegible]. — Egiziani: Novembre [illegible], Dicembre [illegible], Gennaio 49.00, Febbraio [illegible], Marzo [illegible], Aprile [illegible], Maggio [illegible], Giugno [illegible], Luglio 41.10, Agosto [illegible]. — Americani Low Middling Fully Good M. [illegible] di rialzo; Altri americani [illegible] rialzo. Egiziani [illegible] di rialzo.

Punzo Giovanni, gerente.

Stamane, alle ore 1, confortata dei carismi della fede, [redacted] spirava

Giacardi Domenica ved. Jemina

Ne danno il doloroso annunzio i figli ANTONIO colla consorte e famiglia, TERESA, LUCIA, Prof. CESARE e parenti tutti.

UNA PRECE

La sepoltura avrà luogo domenica 30, alle ore 9.

Mondovì, 28 novembre 1919.

Le Famiglie BOCCA, CROSETTI e congiunti tutti ringraziano con animo commosso quanti vollero rendere l'estremo tributo di affetto e di compianto alla loro indimenticabile

Adelina Bocca

Torino, 28 novembre 1919.

(Pompe funebri Gerla)

Mercoledì 3 dicembre, alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale di Santa Giulia verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima del compianto

Avvocato GIUSEPPE STOPPANI

La Famiglia sarà grata a chi vorrà intervenire alla mesta funzione.

La famiglia del compianto

Maurizio Miniggio

commossa per l'affettuosa dimostrazione data al loro caro, ringrazia vivamente quanti colla presenza, con fiori e con scritti presero parte all'immenso dolore. 2072?

A soli 15 giorni di distanza dalla morte del l'adorato padre, avvocato Aurelio Bozino, cristianamente spirava il 28 corrente, alle ore 6.

BOZINO VALERIO

CHIMICO-FARMACISTA - di anni 37

Ne danno straziati, il doloroso annunzio: la moglie PETTINATI MADDALENA colla figlia VERA; la mamma DOMENICA; la nonna; i fratelli [illegible]; le sorelle FLAVIA, ADRIANA, ed EULALIA; gli zii, gli suoceri, i cognati e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo il giorno 30 corr., alle ore 15.

Non si mandano partecipazioni personali.

Osasco, li 28 novembre 1919.

Torino, 1919 — Tip. FRASSATI & C.